

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXIII
offerta libera

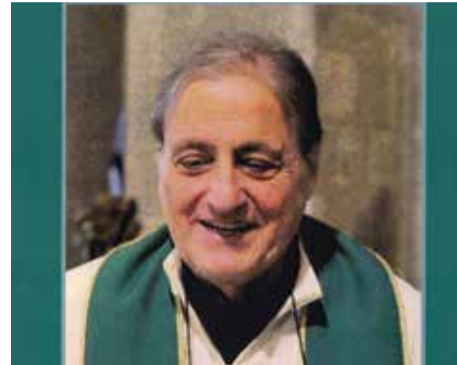
n. **5**
3 MARZO 2022

I Sindaci del Mediterraneo - pagina 2

Si è svolto a Firenze, l'incontro conclusivo del Forum dei vescovi e dei sindaci del Mediterraneo. Una sessione ricca di testimonianze. Un lavoro proficuo.



Don Flavio un ricordo - pagina 8



Nel Duomo di Osimo è stata ricordata la figura di don Flavio Ricci, morto cinque anni fa, tra l'altro vice parroco e responsabile della Caritas diocesana.

QUARESIMA IN ASCOLTO DELL'UOMO E DI DIO

+ Angelo, arcivescovo

È la terza Quaresima che viviamo in regime di pandemia. Il Covid, come una grande tenebra, è stato causa di disorientamento, ma non ha fatto abbassare le mani elevate al Cielo e non le ha fatto ritrarre dal prendersi cura delle persone in difficoltà. La Quaresima è un "tempo di grazia" (2Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amato per primo" (1Gv4,9). Accogliamo questo tempo di quaranta giorni per prepararci a vivere il mistero pasquale di Gesù, morto e risorto. È quella di quest'anno la Quaresima in cui le Chiese in Italia vivono il Cammino sinodale che chiede a tutti noi una conversione all'ascolto. Nel Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la Quaresima 2022 viene sottolineato: «La prima fase del Cammino sinodale ci consente di ascoltare ancora più da vicino le voci che risuonano dentro di noi e nei nostri fratelli. Tra queste voci quelle dei bambini colpiscano con la loro efficace spontaneità: «Non mi ricordo cosa c'era prima del Covid»; «Ho un solo desiderio: riabbracciare i miei nonni». Arrivano al cuore anche le parole degli adolescenti: «Sto perdendo gli anni più belli della mia vita»; «Avevo atteso tanto di poter andare all'università, ma adesso mi ritrovo sempre davanti a un computer». Le voci degli esperti, poi, sollecitano alla fiducia nei confronti della scienza, pur rilevando quanto sia fallibile e perfettibile. Siamo raggiunti ancora dal grido dei sanitari, che chiedono di essere aiutati con comportamenti responsabili. E, infine, risuonano le parole di alcuni parroci, insieme con i loro catechisti e collaboratori pastorali, che vedono diminuire il numero delle attività e la partecipazione del

popolo, preoccupati di non riuscire a tornare ai livelli di prima, ma nello stesso tempo consapevoli che non si deve semplicemente sognare un ritorno alla cosiddetta "normalità". Ascoltare in profondità tutte queste voci anzitutto fa bene alla Chiesa stessa. Sentiamo il bisogno di imparare ad ascoltare in modo empatico, interpellati in prima persona ogni volta che un fratello si apre con noi. Nella Bibbia è anzitutto Dio che ascolta il grido del suo popolo sofferente e si muove con compassione per la sua salvezza (cfr. Es 3,7-9). Ma poi l'ascolto è l'imperativo rivolto al credente, che risuona anche sulla bocca di Gesù come il primo e più grande dei comandamenti: «Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore» (Mc 12,29; cfr. Dt 6,4). A questo tipo di ascolto la Scrittura lega direttamente l'amore verso i fratelli (cfr. Mc 12,31). Leggere, meditare e pregare la Parola di Dio significa preparare il cuore ad amare senza limiti. L'ascolto trasforma dunque anzitutto chi ascolta, scongiurando il rischio della supponenza e dell'autoreferenzialità. Una Chiesa che ascolta è

una Chiesa sensibile anche al soffio dello Spirito. In questo senso, può essere utile riprendere quanto il Consiglio Episcopale Permanente scriveva nel messaggio agli operatori pastorali, lo scorso settembre: «L'ascolto non è una semplice tecnica per rendere più efficace l'annuncio; l'ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all'altro un messaggio balsamico: "Tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere". Ascolto della Parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo... Questa prima conversione implica un atteggiamento di apertura nei confronti della voce di Dio, che ci raggiunge attraverso la Scrittura, i fratelli e gli eventi della vita». In questo tempo di Quaresima poniamoci queste domande: Quali ostacoli incontra ancora l'ascolto libero e sincero da parte della Chiesa? Come possiamo migliorare nella Chiesa il modo di ascoltare? Io sono disposto ad ascoltare e a farmi ascoltare? Domande a cui vanno date risposte alla luce della Pasqua, speranza per tutti. Buon cammino quaresimale!

Jamais plus la guerre

Pio IX il 29 aprile del 1848 non partecipando alla guerra contro l'Austria sostenne: "Noi abbracciamo tutte le genti, popoli e nazioni con pari studio e paterno amore". Benedetto XV il 1° agosto 1917 con la "Lettera ai Capi dei popoli belligeranti" implorava "Una pace giusta e duratura". E Pio XII che fu uno dei principali collaboratori di Benedetto XV nella stesura di quella lettera, il 24 agosto del 1939, quando i carri armati di Adolf Hitler stavano per invadere la Polonia, pronunciò un famoso radiomessaggio che diceva: «Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra!». Giovanni XXIII è stato il Papa che ha scritto l'Enciclica "Pacem in Terris" dell'11 aprile del 1963 e sono vive nella nostra memoria le parole che Paolo VI pronunciò all'Assemblea dell'ONU il 4 ottobre del 1965: "Jamais plus la guerre, jamais plus la guerre"! Giovanni Paolo II può essere definito "La pace in viaggio", per aver portato in ogni parte del mondo la sua carica umana e il suo spirito di pace. La caduta del Muro di Berlino rappresenta la riappacificazione tra una popolazione sofferente per l'artificiale divisione. Benedetto XVI, che si è trovato di fronte alla «guerra asimmetrica» perpetrata dal terrorismo fondamentalista e nel suo primo messaggio per la Giornata

mondiale della pace del gennaio 2006 ha rivolto un appello per il disarmo nucleare, ricordando che «in una guerra nucleare non vi sarebbero dei vincitori, ma solo delle vittime» e invitando sia «i governi che in modo dichiarato o occulto possiedono armi nucleari, sia quelli che intendono procurarsele» a invertire insieme la rotta. Francesco il 4 settembre del 2013 scrisse a Putin in occasione del "Vertice del G20 di San Pietroburgo" chiedendo un'attenzione di tutte le Nazioni, che lì intervenivano, nei confronti della situazione della Siria, affermando: "Le guerre costituiscono il rifiuto pratico a impegnarsi per raggiungere quelle grandi mete economiche e sociali che la comunità internazionale si è data, quali sono, per esempio, i Millennium Development Goals. Purtroppo, i molti conflitti armati che ancora oggi affliggono il mondo ci presentano, ogni giorno, una drammatica immagine di miseria, fame, malattie e morte. Infatti, senza pace non c'è alcun tipo di sviluppo economico. La violenza non porta mai alla pace condizione necessaria per tale sviluppo". In questi giorni tra i gesti di Francesco: appelli per la preghiera, per il digiuno, per l'accoglienza dei profughi di questa insana guerra, quello che più ci è restato impresso è stata la visita, senza preavviso, ma come fa un pellegrino che bussa alla porta, dell'Ambasciata russa in Vaticano per manifestare le sue preoccupazioni per la guerra in atto e chiedere il cessate delle armi in Ucraina. Papa Francesco ha affrontato la pace mettendo in guardia da quella che ha chiamato "Una terza guerra mondiale a pezzi" e chiedendo qualsiasi blocco alla produzione ed al commercio delle armi. Le immagini che ci giungono dai mezzi di comunicazione ci mostrano una popolazione Ucraina sofferente che ci riportano alla memoria ricordi lontani della sofferenza della nostra gente. Oltre alla preghiera e al digiuno cerchiamo di dare una mano alle associazioni ucraine ed alla Caritas per inviare aiuti a questi nostri fratelli tanto provati dalla guerra.



I sindaci e i vescovi del Mediterraneo a Firenze - pagina 2

MEDITERRANEO DI PACE**INCONTRO VESCOVI E SINDACI DEL MEDITERRANEO**

Una sessione ricca di testimonianze tra le quali quelle dei sindaci di Atene, Gerusalemme e Istanbul

di **Daniele Rocchi***

Si è svolto a Firenze l'incontro conclusivo del Forum dei vescovi e dei sindaci del Mediterraneo. "Il Mediterraneo è un luogo dello spirito e non solo geografico. I confini del Mediterraneo arrivano fino in Ucraina. Per questo diciamo 'No' alla guerra, 'No' alla guerra, 'No' alla guerra": lo ha detto il sindaco di Firenze, Dario Nardella, aprendo la sessione conclusiva dell'incontro dei vescovi e dei sindaci del Mediterraneo.

Una sessione ricca di testimonianze tra le quali quelle dei sindaci di Atene, Gerusalemme e Istanbul, presenti al forum internazionale che ha visto la firma della Carta di Firenze, il documento conclusivo dei lavori. "Abbiamo parlato di inclusione, di clima, di migrazioni e cercato di capirne le cause. La nostra Dichiarazione - ha spiegato Nardella - parla di educazione e della necessità di formare i giovani, auspica la creazione di una Università del Mediterraneo, ribadisce la dignità di ogni essere umano, migranti in testa, sottolinea che è necessario salvare sempre la vita.

Il dialogo è più forte della guerra
La diplomazia delle città è forte e rivoluzionaria. I regni passano le città restano".

Atene. "Dobbiamo prendere consapevolezza delle nostre responsabilità in questo frangente della storia: le città sono 'un occhio' lungimirante sui popoli,

punti nevralgici per prendere le decisioni per il futuro" ha sostenuto nel suo intervento il sindaco di Atene, Kostas Bakoyannis. "Dobbiamo difendere l'unica e sola verità che da millenni i popoli che abitano il Mediterraneo difendono: l'aver continuato a



Card. Bassetti, sindaco Nardella (Foto Siciliani-Gennari/SIR)

stare in contatto fra loro. È importante mantenere le tradizioni che fanno parte delle nostre identità, ricordare che per millenni i popoli del Mediterraneo si sono sempre tenuti in contatto nonostante culture e religioni diverse". Per il sindaco di Atene "è fondamentale parlare di integrità, in questo momento difficile". Chiaro il riferimento all'Ucraina: "Siamo tutti scioccati dalla brutalità della guerra e siamo impauriti per ciò che sta accadendo in Ucraina. Siamo anche orgogliosi del coraggio mostrato dal popolo ucraino".

Gerusalemme. "Gerusalemme è nel cuore di tutti i popoli. Siamo impegnati a difendere e a portare la pace in tutto il mondo, nel pieno rispetto di tutte le differenze che ci sono fra gli uomini". È stato questo il messaggio del sindaco della Città Santa, Moshe Lion.

"A Gerusalemme - ha aggiunto - abbiamo due compiti: salvaguardare il passato e la santità della città e custodire il futuro". Lion ha ricordato che "Gerusalemme recentemente ha conosciuto una rivoluzione diventando una città moderna, un centro economico con tante start up, eccellenze nel campo sanitario, dell'innovazione e delle cyber-tecnologie. È la città dei profeti della Bibbia e dei miracoli moderni".

"Da Gerusalemme - ha affermato - vi porto la benedizione della pace. A Gerusalemme noi preghiamo sempre per la pace nel

mondo, anche per l'Ucraina. Gerusalemme sarà in pace solo se il mondo sarà in pace. Preghiamo per la Città Santa e per la pace nel mondo".

Istanbul. "Il Mare Nostrum è un luogo di grande cultura e bellezza, ma queste non sono di proprietà di nessuno. Chi vede questo nostro mare così, è arrogante e sbaglia. E soprattutto vuole il male delle civiltà. Per questo dobbiamo combattere il male, perché Dio protegge chi difende il bene, e non importa a quale religione appartiene. Per questo è fondamentale lavorare per il bene dell'umanità, per la pace. Allontaniamoci dall'arroganza". Di pace ha parlato anche Ekrem İmamoğlu, sindaco di Istanbul. "Il Mediterraneo è la civiltà delle civiltà, dove il dialogo, la democrazia e la pace sono sovrani". "Dobbiamo essere uniti, dobbiamo essere un segno per l'intero mondo. Mettiamo da parte le differenze, i pregiudizi, per comprenderci l'uno con l'altro, per stabilire una cooperazione permanente. Curiamo la pace, promuoviamo uguaglianza, benessere, solidarietà e dialogo in tutte le città mediterranee affinché sia poi così anche nel mondo. Pace nelle nostre case e nelle nostre città".

La voce delle Chiese

Alla sessione finale hanno portato la loro testimonianza anche alcuni vescovi. Il card. Cristóbal López Romero, arcivescovo di Rabat (Marocco) ha definito il

Mediterraneo "modello di mondo globale dove vivere in unità, integrando nella fraternità persone di origini e identità diverse". Da Firenze, ha aggiunto, "usciamo con l'impegno di fare una Chiesa più cattolica e quindi universale grazie anche ai rapporti di fratellanza nati tra noi in questi giorni. Una Chiesa preoccupata per i cittadini e dei più poveri, non racchiusa in una bolla, non autoreferenziale, costruttrice di ponti, artefice di dialogo tra le tre fedi abramitiche, tra credenti e non credenti a servizio della fraternità universale". Parole condivise anche da mons. Zelimir Puljic, arcivescovo di Zadar, Presidente della Conferenza episcopale di Croazia, che ricordando l'opera del sindaco La Pira ha ribadito l'importanza del mare Mediterraneo, quale "nuovo continente da riscoprire e valorizzare perché sulle sue sponde le fedi abramitiche si sono mescolate come in nessun altro posto al mondo". Per mons. Rami Flaviano Al-Kabalan, Procuratore a Roma del Patriarcato di Antiochia dei Siri, "è urgente dialogare per la salvaguardia del bene comune. Per questo la collaborazione intra-ecclesiale deve allargarsi a quella con la società civile. Siamo corresponsabili dei fedeli e dei cittadini: dobbiamo essere guide sicure per promuovere l'amicizia tra i nostri popoli".

* inviato del SIR

COME ANDRÀ A FINIRE?**UN VENTO DI SPERANZA CHE VORREMMO SPIRASSE ANCORA**di **Salvatore Mazza**

Un amico molto caro mi diceva oggi che l'Ucraina sarà "la tomba di Putin". Lui è un belga, i cui genitori erano profughi ucraini, e tale si è sempre considerato. I suoi genitori non fecero in tempo a rientrare in patria, ma lui lo fece. L'Urss era ancora viva e vegeta, anche se era già pericolante, mol-

to. Lo conobbi a Lviv, Leopoli, nel 1990. Ero andato lì per il mio giornale, "Avvenire", per la Pasqua, la prima che i greco-cattolici poterono celebrare pubblicamente dopo essere usciti, nel dicembre precedente, dalle catacombe in cui Stalin li aveva costretti per oltre quarant'anni. Il loro capo riconosciuto era Volodimir Sterniuk,

consacrato vescovo in clandestinità, che prima era stato in prigione e poi deportato in Siberia. A vederlo non gli avresti dato due lire per quanto appariva vecchio, troppo vecchio e troppo stanco, si reggeva in piedi a malapena. Ma non scorderò mai i suoi occhi fiammeggianti, nonostante fosse di un celeste quasi trasparente, quando parlava delle persecuzioni subite dai greco-cattolici, e come si era ribellato alla mediazione con la chiesa ortodossa proposta dal cardinale Casaroli. Vogliamo solo quello che era nostro, diceva. Si ripresero tutto, mentre la chiesa ortodossa si spaccava in tre pezzi. Un anno e mezzo dopo Sterniuk e gli altri vescovi ucraini furono invitati a Roma per il

loro primo Sinodo. Il Segretario di Stato era intanto cambiato, ed era diventato Sodano, che nella sua relazione introduttiva non si discostò però dalla linea di Casaroli. Venni poi a sapere che Sterniuk, presente Giovanni Paolo II, replicò con la stessa durezza con cui un anno e mezzo prima, con me, aveva spiegato con grande franchezza che cosa ci poteva fare il Vaticano con la sua proposta di mediazione (anche se per dirlo nel pezzo che scrissi avevo dovuto per forza usare una metafora). Andò a finire che Wojtyła ribaltò la situazione, sembra dopo un lungo colloquio a quattr'occhi con Sterniuk, appoggiandolo su tutta la linea. In quel mio primo viaggio in

Ucraina venni a conoscenza di molte altre storie che mi dissero di quanto filo da torcere gli ucraini avessero dato a Mosca, e di come fosse sostanzialmente fallita la russificazione di quello stato voluta da Stalin. Scoprii la ferocezza di un popolo che non aveva mai accettato la sottomissione a una Russia di cui si sente in credito di storia e cultura. Ecco perché oggi, quando il mio amico di Leopoli mi ha detto che l'Ucraina sarà la tomba di Putin, gli ho creduto. Spero che non sia lasciata sola. Ci sono tanti modi per aiutarla senza dover per forza scatenare un'apocalisse mondiale. Dipende solo dal prezzo che ciascuno di noi è disposto a pagare

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

ELABORAZIONE MOD. 730, MOD REDDITI, MOD 770 E CU AUTONOMI
F24 ENTRATEL
DICHIARAZIONI E CONTEGGI IMU
COMPILAZIONE MODELLI ISEE, RED, INVCIV, ICRIC, ICLAV
SUCCESSIONI
CONTRATTI DI AFFITTO/COMODATO
CONTRATTI LUCE E GAS
ASSICURAZIONE (SUBAGENZIA DI VITTORIA ASSICURAZIONI)
SPID

trovate questi servizi presso i nostri uffici di:

ANCONA: Via Montebello, 69 tel: 071 2072482
CAMERANO: Piazza Roma, 46 tel: 071 95353

OSIMO: Piazza Duomo, 7 tel: 071 2072482
 segreteria.an@acliservice.acli.it

LAVORI NELLA CATTEDRALE DI SAN CIRIACO

ADEGUAMENTO DEL PRESBITERIO

In relazione ai lavori che si stanno eseguendo nella Cattedrale di San Ciriaco che hanno sviluppato un dibattito sui mezzi di informazione locali e tra alcune associazioni pubblichiamo il comunicato stampa dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi sperando di riportare serenità in ogni ambito.

Il primo ottobre 2017 l'Arcivescovo iniziava il ministero episcopale nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

Riguardo alla cattedrale di S. Ciriaco riceveva delle osservazioni da parte di alcuni sacerdoti:

1. Manca il presbiterio. Quando ci sono le concebrazioni i sacerdoti sono seduti nell'aula liturgica dove sono i fedeli.

2. L'altare posizionato nel 2007 presenta difficoltà, in quanto è fatto su due livelli con un gradino, più sacerdoti spostandosi da un punto all'altro durante le celebrazioni sono caduti. Ci sono gradini per accedere all'ambone che non permettono a persone disabili di poter andare a proclamare la Parola di Dio.

3. Ci sono due altari, uno vicino all'altro, quello del 1730 e quello del 2007, l'altare dovrebbe essere uno.

A seguito di queste osservazioni, l'Arcivescovo nel 2018 riuniva una commissione composta dal Direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Arcidiocesi di Ancona-Osimo, dal direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano, dal Cerimoniere vescovile e dal Rettore della cattedrale, per intraprendere un percorso di riflessione e affrontare le problematiche sorte dalle osservazioni ricevute. In seguito, per avere un parere a riguardo, vennero convocati anche i tecnici che avevano redatto il progetto dell'adeguamento del 2007.

Dalle diverse consultazioni, facendo memoria che ogni epoca deve tenere presente l'essenziale ed esprimerlo nel tempo, con forme e stili che si susseguono, vennero elencati tre punti da tenere sempre presenti:

1. La centralità e l'essenzialità della liturgia

2. La funzionalità degli spazi liturgici

3. La conservazione dei manufatti storico-artistici che nel corso del tempo sono stati utilizzati.

Alla proposta di un adeguamento del presbiterio vennero



formulate diverse ipotesi. Prima di procedere ad un progetto, nel 2018 venne realizzato un incontro con il Soprintendente in cattedrale per sondarne la fattibilità. Non ci fu un rifiuto delle varie ipotesi e proposte, si decise di riprendere il discorso a distanza di breve tempo, riflettendo sul tutto, per avere una armonizzazione di quanto si intendeva fare. A seguito del trasferimento del Soprintendente, venne fatto un nuovo sopralluogo in cattedrale con il nuovo Soprintendente. Ci si confrontò su diverse proposte. Venne chiesto alla Arcidiocesi di Ancona-Osimo di elaborare un'ampia e descrittiva relazione che motivava la richiesta e una bozza preliminare di progetto.

Nella relazione dell'Arcidiocesi veniva evidenziato che:

"Il precedente adeguamento del presbiterio del 2007 ha mostrato e dimostrato un fatto importante: la chiesa non è un monumento inanimato da accogliere così come ce lo ritroviamo, ma è un corpo vivo che accoglie e restituisce la fede delle generazioni espressa nell'arte e nell'architettura. Da qui si rende necessario prima che per ragioni storico artistiche, per ragioni di tradizione della fede un approccio rispettoso delle testimonianze storiche, che deve integrarsi con l'esigenza delle nuove generazioni di entrare in dialogo con il principale luogo di fede com'è la Cattedrale, luogo dal quale il Vescovo maestro, pastore e liturgo della Chiesa locale, conferma ed educa la fede e la vita cristiana del popolo di Dio a lui affidato, nell'ininterrotta successione apostolica che lega ogni generazione al fondamento della fede trasmessa dagli apostoli: Cristo morto e risorto per la nostra salvezza. L'adeguamento del 2007 ha superato l'approssimazione e la "volgarità" di luoghi liturgici vanificati dalla loro scarsa dignità intrinseca e inadeguata collocazione. Ricordo che l'altare era un tavolo appoggiato su dei cavalletti e l'ambone un nobile leggìo altrettanto mobile; la sede un faldistorio collocato sull'ultimo scalino dell'altare benedettino. Proprio la bontà dell'ispirazione del precedente adeguamento e il coraggioso lavoro fatto, chiede, oggi, un ultimo passaggio: il recupero dello spazio fisico di un presbiterio che deve il suo nome al fatto che lì è il luogo dove siedono i presbiteri che concelebano con il vescovo, rendendo visibile la piena comunione cattolica sull'esemplarità della liturgia episcopale".

Nelle Istruzioni Generali del Messale Romano (2000) n. 299, è scritto: *"L'altare sia costruito staccato dalla parete, per potervi facilmente girare intorno e celebrare rivolti verso il popolo: la qual cosa è conveniente realizzare ovunque sia possibile. L'altare sia poi collocato in modo da costituire realmente il centro verso il quale spontaneamente converga l'attenzione dei fedeli. Normalmente sia fisso e dedicato".*

Da parte dell'Arcidiocesi venne affidato il nuovo progetto dell'adeguamento del presbiterio all'Architetto e all'Inge-

gnere che avevano curato il progetto dell'adeguamento del 2007.

Durante il periodo del Covid, tutto è rimasto fermo. Nel 2021 venne presentato il progetto con allegato il rendering e la relazione in un incontro preliminare presso la sede della Soprintendenza, con la partecipazione di alcuni Fun-

Ai sacerdoti dell'Arcidiocesi più volte, in sede plenaria, è stato esposto il nuovo adeguamento del presbiterio, anche con delle immagini in rendering che mettevano in evidenza i cambiamenti che venivano apportati. Nessun presbitero ha mostrato contrarietà alla proposta dell'adeguamento e dei cambiamenti.



Stato di fatto presbiterio

zionari, l'Arcivescovo, il Direttore degli Uffici Beni Culturali dell'Arcidiocesi, l'Architetto e l'Ingegnere incaricati. Si trovò il punto di intesa per presentare il progetto definitivo che prevedeva: l'arretramento dell'attuale presbiterio con ambone e sede, la rimozione del nuovo altare del 2007, l'abbassamento dell'altare del 1730, con lo spostamento della bretella superiore da collocare in uno spazio della cattedrale. Veniva invitata la ditta DECOR ART s.n.c. di Maggi Luciano di Verona, a prendere visione dei lavori, data la loro competenza in materia, visto che in precedenza avevano restaurato tutti i marmi nella cripta di S. Ciriaco e avevano eseguito i lavori di adeguamento del presbiterio del 2007. Veniva chiesto loro se erano disposti ad eseguire i lavori come autorizzati dalla soprintendenza.

L'Arcidiocesi presentava così alla Soprintendenza il progetto definitivo. Il 13 luglio 2021 veniva comunicata la concessione da parte della Soprintendenza a procedere come da loro autorizzato. Il progetto prevede l'arretramento del presbiterio del 2007 di alcuni metri, con il posizionamento dello stesso ambone e della stessa cattedra così come erano collocati precedentemente. La rimozione dell'altare del 2007 con la collocazione della parte della facciata in un luogo interno alla cattedrale, come indica la soprintendenza. L'abbassamento dell'altare del 1730 con l'eliminazione dei tre gradini, di cui il primo posto a filo di pavimento per conservarne la memoria storica, lo spostamento della bretella superiore in un luogo della cattedrale che indica la soprintendenza.

Continua a pagina 4



Adeguamento presbiterio

Banca di Filottrano
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

SUPERBONUS 110%

La via sostenibile per Casa e Impresa.

La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a Privati e Imprese, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

www.filottrano.bcc.it

ELENA SPERA CHE SPUNTI UNA FOGLIOLINA VERDE

LA CRIMEA A NOI VICINA

Il genere *Lantana* della famiglia delle verbenacee, coltivata in Europa è di origine sud americana. Il nostro non è il suo *habitat* naturale, ma oramai si è acclimatata. Anche Elena è straniera: vive qui con la tristezza nel cuore, viene da quella terra in cui è scoppiata una guerra.

di Rita Viozzi Mattei

Elena, (ma con lei pronuncio Jelena), e io condividiamo la passione per le piante; Elena viene dalla continentale Ucraina ed è incantata dalla flora mediterranea; le mostro un grande cespuglio di lantana, pianta rustica e generosa che allieta la nostra estate con macchie fiorite di rosso aranciato e di rosa screziato. Le racconto che l'inverno passato c'erano soltanto quattro stecchetti immiseriti, meritevoli forse di essere estirpati, li lasciai, a primavera apparvero piccole gemme, presto tenere foglioline, presto speranza di fiori, quelli che, ammirate, vedevamo. Un'attesa breve per la lantana, soltanto due mesi. Ha impiegato invece due anni, le dico, un limone per sorprendere: non ne era rimasto nulla, il suo spazio occupato da fitte piante grasse, non un centimetro di terra per lui, ma un giorno, già altino, tra il glauco delle grasse, apparve un vigoroso rametto con lucide foglie di intenso verde: dalle radici la vita, dal nulla apparente la speranza.

Tra le piante che amiamo, cerco parole per Elena che non ha più speranza.

Giovane sposa e giovane madre, lasciò l'Ucraina e venne in Italia con un progetto: un anno, forse due, un aiuto per il marito senza lavoro, per Iri-

na e Mascia, per le necessità di ogni giorno, per gli studi, poi il ritorno a casa. Sono passa-

di ciò che io mando. Ogni giorno, ore e ore accanto ai

talia che mi ha dato lavoro, ma non amicizia, lontana dal mio paese dove, famiglia a parte, non ho più legami, dove chi non sa la mia pena osa giudicare la mia vita di emigrata; non ho progetti, non c'è speranza."

Ucraina, (nelle lingue slave, significativamente: sul confine!), un Paese che da anni perde migliaia di giovani donne come Elena, un Paese che avrebbe disperatamente bisogno di pace si vede in questi giorni occupato e colpito. A centinaia si contano già i morti. Un bollettino parla di 54 bambini di una scuola ma-

"Come è possibile che popoli vicini entrino in guerra invece che riconoscersi fratelli?" Questa la domanda che Papa Francesco si faceva nei giorni della minacciata aggressione da parte russa, poi rivelatasi realtà e deflagrata in conflitto, aggressione che ne ricorda altre che furono il tragico preludio della seconda guerra mondiale. Allora, consapevole del disastro imminente, Papa Pio XII ebbe ad implorare: "Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra!" Era il 24 agosto 1939. Non fu ascoltato e il mondo visse l'apocalisse: 60 milioni di morti. Oggi gli osservatori temono una terza guerra mondiale. In una riunione di gruppi pacifisti tenutasi in Ancona, promossa dalla Scuola di Pace, i rappresentanti della Comunità Ucraina di Ancona hanno manifestato angoscia e timore per la minacciata integrità territoriale della Patria. Sono pronti a difenderla con le armi contro i russi invasori, "come voi nella Resistenza vi siete difesi contro nazisti e fascisti", hanno detto. Così il dolore di Elena si dilata su tutti gli Ucraini e su tutti noi Europei. Resta una speranza; che i popoli, anche il popolo russo, "si sollevino" in movimenti di pace capaci di spegnere il fragore insanguinato delle armi.



Francesco e la colomba

ti dieci anni; Elena è spenta, pallida nel viso, i grandi occhi azzurri di bella donna slava sempre più piccoli, la voce sempre più flebile quando mi dice: "Non ho più speranze, la piccola, Mascia, aveva cinque anni quando sono partita, ora ne ha quindici, dieci compleanni senza la sua mamma. Io qui lontana a piangere e a pensarla bambina, poi adolescente, anno dopo anno, senza di me. Ho inviato denaro per gli studi di Irina, si è laureata, ma è senza lavoro; ho inviato denaro per il suo matrimonio, il marito ha un lavoro, ma piccolo piccolo. Non ho progetti per ritornare, hanno bisogno



Lantana

"miei" anziani, sono stanca, la salute ne risente, ma sono qui legata dalla necessità, in un'I-

terna, rimasti sotto le macerie dell'edificio colpito da un missile terra-aria. Una tragedia!

LAVORI IN CATTEDRALE *continua da pagina 3*

La progettazione rispondeva così ai tre punti iniziali:

1. L'altare è uno ed è il punto centrale della cattedrale dove tutto deve convergere. Per sua propria natura, è mensa peculiare del sacrificio della croce e del convito pasquale: mensa peculiare, sulla quale si perpetua nei secoli il sacrificio della croce, fino al ritorno di Cristo; mensa intorno alla quale si radunano i figli della Chiesa, per render grazie a Dio e cibarsi del Corpo e Sangue di Cristo. Cristo è l'altare perché con Lui e in Lui si sostiene e si realizza il sacrificio redentore. Il Sacrificio di Gesù è stato così perfetto che non si può pensare a un altro più grande, possibile e completo.

2. I presbiteri hanno uno spazio a loro dedicato nella parte retrostante l'altare, nel coro ligneo e nella parte laterale.

3. L'altare del 1730 smontato, viene rimontato integralmente con gli stessi pezzi e gli stessi marmi, nello stesso posto, su cui verrà celebrata l'eucaristia come è avvenuto dal 1730 fino al Concilio Ecumenico Vaticano II. Tra altare, ambone e presbiterio non ci sono più barriere

e gradini, perché posti sullo stesso piano. La bretella superiore dell'altare viene collocata, come memoria storica, all'interno della cattedrale come indica

talizio del 2021 l'Arcivescovo, durante le celebrazioni da lui presiedute, ha informato i fedeli sui lavori che sarebbero stati eseguiti. Veniva anche messo a



Cattedrale di San Ciriaco

la soprintendenza. Per cui tutto viene recuperato come memoria e nulla va perso. Viene recuperata integralmente la bellezza e la funzionalità del coro ligneo del seicento-settecento e "restituito" alla cattedrale il suggestivo spazio liturgico dell'abside.

Nel periodo prenatalizio e na-

disposizione dei fedeli e affisso in bacheca un foglio recante la sintesi dei lavori, il costo e la richiesta di libera offerta da parte di chi intendeva contribuire.

L'Ufficio Beni Culturali e l'Arcivescovo hanno sempre mostrato piena e pronta disponibilità ad incontrare chiunque avesse chiesto spiegazioni e chiari-

menti. A nessuno è stato mai precluso l'incontro. Chiunque volesse prendere visione degli elaborati può recarsi presso l'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

Altri lavori nella cattedrale:

1. Si sono resi necessari i lavori al tetto dell'abside della navata centrale per le continue infiltrazioni di acqua. È stato necessario rimuovere tutte le tegole, fare il nuovo manto di copertura, sistemare le scossaline, i canali. È stato necessario spicconare gran parte dell'intonaco sulla parete esterna nord-est e rifarlo.

2. È stato risistemato anche parte dell'intonaco interno dell'abside dell'altare maggiore con relativa tinteggiatura.

3. Il sisma del 2016 aveva provocato lesioni all'abside dell'altare della Regina di tutti i Santi. È stato necessario un sostanzioso intervento sia all'esterno che all'interno per fare un consolidamento e mettere in sicurezza.

4. La cripta detta delle lacrime, sotto l'altare del Crocifisso, presentava infiltrazioni di acqua e umidità. È stata stonacata, bonificata, intonacata nuovamente e tinteggiata. Per poter accedere alla cripta è stata rea-

lizzata anche una scala in ferro in modo che si ha un punto di entrata e un altro di uscita. Verranno collocati nella cripta due memorie importanti, quella di S. Stefano e dell'apostolo Giacomo il minore.

5. Vengono sostituiti i vetri del rosone centrale in quanto alcuni pezzi vennero rotti e altri lesionati dalla grandine di qualche anno fa.

6. La cattedrale verrà dotata di nuovi corpi illuminanti a led, che sostituiranno gli attuali, per avere una luce uniforme e che illumini pure le parti che erano al buio e anche per il risparmio energetico.

Per gli inizi di aprile tutti i lavori dovrebbero essere completati, in modo che per Pasqua la cattedrale sarà nella sua piena funzionalità.

Per quanto sopra si ringrazia tutti coloro che hanno collaborato, in modo particolare l'Arcivescovo che ha creato una fitta rete di collaborazioni e per ottenere parte dei contributi dalla Conferenza Episcopale Italiana affinché la cattedrale, chiesa madre di tutte le chiese, sia sempre più luogo di preghiera, testimonianza di fede, di carità e di bellezza.

SETTIMANA DI RACCOLTA DEL FARMACO

UN GESTO DI SOLIDARIETÀ E UN SEGNO DI SPERANZA

La pandemia ha accentuato le difficoltà economiche di molte famiglie, già fragili. Il Banco Farmaceutico ONLUS, come ogni anno, con i volontari l'AIFA, la Federfarma, e l'Ordine dei farmacisti si è attivato per la raccolta del farmaco a favore delle categorie svantaggiate. Nelle 44 farmacie della provincia di Ancona che hanno aderito alla Settimana di Raccolta del Farmaco sono stati donati 4.215 farmaci per un valore di 33.164 euro (+9% rispetto al 2021).

di Vincenzo Moretti

Si è appena conclusa la settimana di Raccolta del Farmaco promossa da Banco Farmaceutico ONLUS in collaborazione con AIFA, Federfarma, Ordine dei Farmacisti ed altri Enti. L'iniziativa, che ha carattere nazionale, è stata attuata anche nella nostra regione. Per una settimana ci si poteva recare in una delle farmacie aderenti e donare un farmaco a chi non può permetterselo (farmaci che il Sistema Sanitario Nazionale non fornisce gratuitamente).

La particolarità della Raccolta del Farmaco promossa da Banco Farmaceutico è lo stretto legame tra Farmacia in cui si raccolgono i farmaci, volontari che propongono il gesto e beneficiari della raccolta: tutti i farmaci raccolti nella provincia di Ancona vanno ad Enti assistenziali della regione. In particolare è interessante rilevare alcuni dati emersi nella provincia di Ancona. Nonostante la pandemia da COVID-19 ancora presente nel nostro territorio che ha inciso fortemente sulla nostra libertà di muoverci, di incontrarci, di vivere insieme momenti e gesti del nostro quotidiano, la risposta delle persone che si sono recate in farmacia è stata molto positiva.

Ecco alcune caratteristiche significative di questa edizione del 2022:

- 44 farmacie del territorio hanno aderito all'invito di ospitare presso la loro sede l'iniziativa della Raccolta del Farmaco che (anche quest'anno) è durata una settimana:

dall'8 al 14 febbraio. Non è un dato scontato: la grande mole di lavoro per i tamponi, ma anche per i vaccini, le assenze per positività del personale, le implicazioni normative potevano (ed in qualche caso è accaduto) scoraggiare l'adesione.



A scuola di solidarietà

- La presenza dei volontari di Banco Farmaceutico e di tantissime associazioni cattoliche e non, da Comunione e Liberazione a Movimento dei Focolari, Caritas diocesane e parrocchiali, Rotary Club, Round Table, Rotaryact, AVULS, AVIS, Misericordie, Sovrano Ordine di Malta, Lions Club, Associazione Carabinieri in pensione, ecc. E' stato sorprendente come volontari provenienti da esperienze di vita e contesti diversi si siano coinvolti con entusiasmo ed abbiano dedicato parte del loro tempo per questo gesto di carità: assicurare farmaci necessari per curarsi a chi "è costretto a scegliere tra curarsi o

mangiare", come recita lo slogan della Raccolta.

- Le Farmacie hanno adottato sempre più la formula settimanale: promuovere ed invitare a donare non solo il giorno in cui i volontari erano presenti, ma

raccogliere un maggior numero di farmaci.

- il gesto del donare un farmaco a chi ha bisogno, sta diventando sempre più un gesto educativo, per promuovere concretamente il valore della solidarietà, anche tra i ragazzi ed i giovani, grazie al personale coinvolgimento di genitori, insegnanti, educatori. Ma qual è la riflessione che emerge da questo gesto di solidarietà partecipata tra più Enti, professionisti e volontari, da questo coinvolgimento plurale, da questo inatteso e consistente aiuto alle persone più bisognose? Ognuno di noi ha bisogno di incontrare persone vere, persone che dedicano in modo del tutto libero un po' di sé, un po' del loro tempo per un gesto gratuito. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci

non tutto e non tutti sono chiusi nel loro diffidente isolamento. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci testimoni la speranza. Una speranza che, pur con gesto semplice, è parte di una Speranza più grande, una Speranza di bene per sé.

Come si spiegherebbe altrimenti quello che abbiamo visto? Perché gente entrata per caso in farmacia, visti i volontari, magari all'inizio con distacco ed un po' di diffidenza, poi piano piano, dopo aver guardato i loro occhi, la loro gioia di essere lì, la favorevole disponibilità del farmacista, chiede "cosa possa donare"? Perché di fronte al farmacista che gli propone un prodotto per aerosol, decide di donare anche l'apparecchio per l'aerosol? Molti altri episodi simili si potrebbero raccontare.

Non vanno trascurati i risultati: nelle 44 farmacie della provincia di Ancona che hanno aderito alla Settimana di Raccolta del Farmaco sono stati donati 4.215 farmaci per un valore di 33.164 euro (+9% rispetto al 2021). Nella Regione Marche i farmaci raccolti sono stati 14.104 per un valore di 107.272 euro. A livello nazionale il dato non è ancora definitivo, ma si dovrebbe aggirare intorno ai 485.000 farmaci (+10% rispetto al 2021) per un valore di 3.780.000 € circa, che aiuteranno 1.800 realtà assistenziali in Italia che si occupano delle persone più bisognose.



Donare un farmaco

per tutta la settimana. Questo ha permesso di far conoscere meglio l'iniziativa ed ha consentito di

testimoni la gratuità. Abbiamo bisogno di vedere con i nostri occhi e di toccare con le nostre mani che

CONFARTIGIANATO IMPRESE ANCONA – PESARO E URBINO E COMUNE DI JESI

DIFFONDERE LA CONOSCENZA E L'UTILIZZO DEL PORTALE "JOB TALENT"

Dopo quelle di Sirolo, Polverigi, Monte San Vito e Cerreto d'Esi, anche l'amministrazione comunale di Jesi ha aderito al Protocollo di intesa per la promozione di "JobTalent", il portale voluto dalla Confartigianato per favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. A sottoscrivere il segretario di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino, Marco Pierpaoli e il sindaco di Jesi, Massimo Bacci.

Da ben prima che scoppiasse l'emergenza Covid, Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino è impegnata nel cercare soluzioni per essere vicina alle aziende alla ricerca di personale qualificato e a chi invece è in cerca di occupazione.

Guardando anche all'esperienza avviata dalla Regione Lombardia, è stato così aperto il portale "JobTalent", già attivo sul territorio delle Province di Ancona e Pesaro-Urbino, che in un anno ha fatto registrare moltissime richieste di informazioni e numeri importanti: si sono iscritti oltre

500 lavoratori di qualsiasi età, proponendosi per le mansioni più diverse.

na" attraverso la quale le aziende possono presentare le proprie vacancies e i lavoratori la propria

il portale è, però, la collaborazione con le istituzioni del territorio e il protocollo di intesa sottoscritto con il Comune di Jesi è significativo per le ricadute che potrà avere su un territorio molto vasto.

Attraverso l'assistenza di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino, sarà supportato il processo di reclutamento di figure da parte delle imprese e ci saranno maggiori opportunità di inserimento/reinserimento lavorativo per i lavoratori. Nel rispetto dei protocolli Covid, si cercherà di favorire questo processo con incontri e percorsi di orientamento sul territorio nei quali coinvolgere imprese e lavoratori.

"Vogliamo mettere al centro il lavoro, non solo finalizzato ad uno stipendio, ma come costruzione del domani. Lavoriamo per creare opportunità per le imprese del territorio. Job Talent non vuole sostituirsi all'attività degli uffici di collocamento, ma è uno strumento che ha l'obiettivo di aiutare ad incrociare la domanda di

lavoro dei giovani, ma anche dei meno giovani e le offerte occupazionali che arrivano dai nostri imprenditori. Le amministrazioni comunali e i sindaci sono i primi interlocutori sul territorio per collaborare e i risultati stanno arrivando", ha sottolineato Marco Pierpaoli.

"In Giunta abbiamo deliberato con grande convinzione l'adesione a questo protocollo", ha detto il sindaco di Jesi, Massimo Bacci. "riconosciamo in Confartigianato un rappresentante molto autorevole del mondo del lavoro. Iniziative come questa di Job Talent tutelano gli associati, ma danno necessità di avere prospettive più rosee rispetto alla situazione che si vive ora".



Un momento della conferenza stampa

Circa 300 le richieste di interesse pervenute dalle imprese e 70 gli annunci pubblicati per figure come impiegati, ma soprattutto operai specializzati (elettricisti, idraulici, autoriparatori e autotrasportatori). Trecento le candidature arrivate.

"JobTalent" svolge una duplice funzione: da un lato è una "vetri-

candidatura; dall'altro, ha una funzione informativa in merito alle agevolazioni e agli strumenti di accesso al mercato del lavoro. Inoltre il portale vuole aiutare i ragazzi ad orientarsi nella scelta del percorso di studio, evidenziando quali sono le figure e i profili più richiesti. Fondamentale per far conoscere

I giovani del Servizio Civile negli Empori della Solidarietà

Nell'immaginario collettivo la parola Emporio significa "Grande magazzino per la vendita al pubblico di prodotti di ogni genere". La Caritas ha aggiunto "della solidarietà" ed ha cambiato il senso della vita di molte famiglie che attraversano momenti di difficoltà e sono impossibilitate ad acquistare, anche, beni di prima necessità nei Grandi Magazzini. Un valore aggiunto è rappresentato dai giovani del Servizio Civile che hanno valorizzato gli Empori della Solidarietà come luoghi "dove incontrarsi, intrecciare relazioni umane, ascoltare storie di vita".

di Claudio Grassini

Otto anni fa veniva inaugurato ad Ancona il primo Emporio della Solidarietà. Una scelta coraggiosa e innovativa attraverso la quale offrire alle persone prive di mezzi un accesso all'acquisto dei beni di uso quotidiano (quelli che troviamo in un qualsiasi Supermercato) così come avviene per ogni famiglia. Un salto di mentalità, di stile, di approccio al problema della povertà. Non più i pacchi viveri, anonimi, generalisti, calati dall'alto. Piuttosto una restituzione della dignità a persone che attraversano un momento di difficoltà. Ma che hanno lo stesso nostro diritto (libertà) di scegliere cosa mangiare, quali prodotti usare. Insomma di sentirsi protagonisti della propria vita. In seguito sono stati aperti altri due Empori della Solidarietà, a Osimo e a Falconara Marittima. Da allora, come succede nei servizi della Caritas, gli Empori sono diventati dei luoghi "abitati" da persone, singole e famiglie, volontari, operatori, giovani. Dove incontrarsi, intrecciare relazioni umane, ascoltare storie di vita. Ne abbiamo parlato con Lucia, Manuela e Sara, tre ragazze reclutate - per un anno - tramite il Servizio Civile Universale. "Il primo giorno che ho messo piede all'Emporio - ci confida Sara - mi aspettavo di incontrare soprattutto stranieri, secondo un'idea che mi ero fatta della povertà. In realtà ho incontrato anche molti italiani. Una realtà sommersa di cui ignoravo l'esistenza, complessa, ricca di umanità." "Tutt'altro che un ambiente triste - ribadisce Manuela - dove si pensa che possa esistere un clima cupo. Superato il primo approccio, le persone si sentono a loro agio e c'è il tempo per ascoltare e raccontarsi". Già da queste prime battute capisco che loro - i giovani - sono stati capaci di sgretolare in pochi istanti alcuni pregiudizi che ancora faticano a scomparire in una società che tende troppo spesso ad emarginare chi non ce la fa ad omologarsi ad un codice di comportamento. Chi non riesce a raggiungere un'autonomia economica o fa fatica a costruire relazioni sociali.

Il servizio svolto da Lucia, Manuela e Sara è ben organizzato e la loro descrizione è minuziosa. "Bisogna tenere in ordine il magazzino delle merci, ordinare gli scaffali, assicurarsi che gli ortaggi e la frutta siano in buone condizioni, gestire il punto cassa avendo cura di contabilizzare i "punti" utilizzati per ogni singola spesa." Il sistema dei punti - ricordiamo al lettore - assegna ad ogni singolo bene un valore numerico corrispondente al prezzo di mercato e al consumo medio mensile per ogni singolo nucleo familiare. I punti si rinnovano ogni mese. C'è poi il momento più atteso che consiste nell'accogliere le persone e accompagnarle, con la massima libertà e discrezione, tra i vari scaffali alla ricerca dei prodotti

richiesti. "Non si tratta soltanto di aiutare le persone a fare la spesa - ci dice Lucia. - Si rende spesso necessaria un'opera di orientamento fra prodotti e brand pubblicitari, al fine di assicurare una corretta programmazione tra desideri, aspettative e bisogni reali. Una sorta di educazione al consumo responsabile, nella logica di una corretta gestione del bilancio familiare." Per coloro che arrivano all'Emporio per la prima volta c'è spesso la necessità di aiutarli a superare quel momento di imbarazzo che a volte scivola in un senso di vergogna. C'è tempo per parlare - anche se in questo periodo di profilassi anti pandemia è forzatamente



contingentato - tra chi ti racconta il perché si trova lì e la descrizione di ricette da tutto il mondo. Il tutto si svolge in un clima di spontaneità, di fiducia. Entrando in uno degli Empori della Solidarietà sembra di trovarsi in tutto e per tutto come in un Supermercato. Certamente le dimensioni sono molto più ridotte e mancano i riferimenti pubblicitari. "Ci rendiamo conto che non sempre è facile per i nostri utenti accettare l'idea di essere in uno stato di bisogno e destinatari di un aiuto che accentua la loro diversità rispetto al resto della società". Per questo ogni aspetto dell'organizzazione di un Emporio della Solidarietà è pensato per eliminare ogni elemento che ricordi questa diversità per ricreare un ambiente che favorisca l'agio e la spontaneità dell'utente. L'intervista a Sara, Lucia e Manuela si avvia a questo punto su un aspetto che ora in modo palese, ora sommessamente, ha guidato sino ad ora la nostra discussione: la dignità della persona rispetto al servizio offerto dalla Caritas. Lucia è la prima ad intervenire. "Ogni persona nella sua unicità è diversa dall'altra. È diversa nei bisogni dai più semplici ai più complessi. Qui all'Emporio può scegliere... ma può essere anche accolto, ascoltato, cittadino fra i cittadini. Lo può fare liberamente. È riconoscere il valore intrinseco della persona, unica e irripetibile. La dignità si lega strettamente alla sua autonomia e ai suoi diritti." Immagine e somiglianza di Dio (Genesi 1, 26-28). Niente di scontato o automatico. Piuttosto un percorso che coinvolge nella relazione di cura tutti, i volontari, gli operatori, i ragazzi del servizio civile, gli utenti dei nostri servizi di carità, la comunità tutta, come uno dei frutti di

una nuova evangelizzazione. Sono tanti gli incontri, i ricordi, le storie che pur nei pochi mesi di attività previsti dal Servizio Civile hanno segnato sin qui



di L.- una signora senza fissa dimora da tempo seguita dalla Caritas e abituale frequentatrice dell'Emporio - che un giorno comunica sorridente di aver deciso

di donare i suoi capelli ad un'associazione di solidarietà che confeziona parrucche per le donne che li perdono in seguito alla chemioterapia. Era l'unica cosa che possedeva di suo e che poteva essere un dono del cuore. O la gioia incontenibile di una bambina che chiedeva insistentemente un quaderno per la scuola con il ritratto di un personaggio a lei caro. Sì, perché all'Emporio non si va da soli, ma con tutta la famiglia. O di quel signore senza fissa dimora che appena uscito dall'emporio ha condiviso par-

te dei beni acquistati con i suoi punti con un'altra persona, un suo amico. Ci sono anche momenti, per la verità rari, per qualche incomprensione dovuta alle difficoltà della lingua o a stati di oppressione psicologica e angoscia nella quale si trova qualche utente. Ma questo fa parte della relazione di cura.

Il bilancio di Sara, Manuela e Lucia è più che positivo. Insieme agli altri ragazzi reclutati in altri servizi (ogni anno il Bando del Servizio Civile accoglie circa 20 giovani) hanno dedicato una parte del tempo alla formazione, considerata come momento fondamentale. Per tutte loro si è trattato di un primo e qualificato approccio al mondo del lavoro sotto l'aspetto professionale e umano. La presa di coscienza della complessità della vita, della società, dei punti di forza come delle "fragilità" che attraversano tante persone. Quelle stesse persone (anziani, immigrati, malati, senza fissa dimora, disoccupati, tossicodipendenti) che vivono accanto a noi, ma delle quali ignoriamo l'esistenza. Spesso i giovani grazie alla loro spontaneità possono aiutarci a riscoprire il significato di una esortazione cara a Papa Francesco quando ci ricorda che i poveri ci evangelizzano.

l'esperienza di Manuela, Lucia e Sara. C'è chi ricorda la storia

Riceviamo e pubblichiamo

Le panchine di Franco

Un mio amico di liceo, Franco Piunti, medico a Biella, ogni anno, da dieci anni, si diletta a comporre il calendario sempre intorno allo stesso motivo: le panchine, proponendo foto da lui scattate con maestria e che quest'anno sono in bianco e nero: "una visione, scrive, che dà profondità alla riflessione facendoci intuire l'essenziale: siamo sulla stessa barca e siamo della stessa sostanza di tutti gli esseri viventi. La panchina può ritornare ad essere il luogo privilegiato per riprendere il dialogo... troviamo insieme nuovi colori". Ancora grazie, Franco, dell'omaggio che ci fai ad ogni inizio anno e delle riflessioni mai banali che l'accompagnano.

Il tuo "bianco e nero" mi ha fatto ricordare mio padre che una sera, sul finire degli anni Settanta, tornò a casa con un televisore in bianco e nero regalatogli da un suo conoscente che era passato al colore. Fu festa grande in famiglia e soprattutto, ricordo, si respirava aria di futuro.

Il tuo bianco e nero, ahimè, è tutt'altra cosa, mi inchioda, come scrive Moni Ovadia, ai "tempi bui che attraversiamo in un'Italia senza memoria e senza futuro".

Dopo secoli di evoluzione naturale, in soli cinquant'anni ne abbiamo combinate di tutti i colori e questa pandemia (e le prossime?) ne è il paradigma.

Sento sempre più parlare di un progressivo ritorno alla "normalità". Ma non si era detto che è stata proprio questa "normalità" ad aver generato la pandemia, avviso di garanzia per il genere umano? Mi sembra che la lezione non sia bastata....

Ti confesso che la mia mente è confusa, oscilla fra pensieri contrapposti: lasciarmi andare, tanto... oppure reagire.

È necessario che prevalga questa seconda opzione, lo dobbiamo ai nostri figli e nipoti, ignari del fatto che abbiamo già rubato loro un pezzo di futuro. A questo fine la tua panchina può risultare ancora utile. Grazie Franco che ogni mese ce lo ricordi! Un abbraccio.

Teodoro



GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

DOV'È LA FESTA?

Nonostante le difficoltà, la giornata della donna va celebrata nel migliore dei modi, il rispetto e la valorizzazione di tutte le donne deve trovare spazio in ogni momento. Troppi, nel mondo, gli atteggiamenti di disprezzo nei confronti delle donne. Un 8 marzo oltre la paura, le donne non stanno ferme.

di Luisa Di Gasbarro

Certo di questi tempi la Festa della Donna sembra celebrarsi in tono minore; si avverte in maniera diversa, è difficile organizzare manifestazioni collettive e molto invece lo spazio per le celebrazioni online. Pur con modalità diverse, è comunque l'occasione per fare il punto della situazione. Mentre in occidente le donne sono impegnate a ragionare sulle sfide ancora aperte e a mantenere i traguardi raggiunti, visto che il linguaggio dei diritti a volte è reazionario e ogni conquista non è per sempre, non è così altrove; nei 193 paesi ONU le donne quasi ovunque sulla carta godono degli stessi diritti degli uomini ma non nei fatti. Tante realtà differenti e dunque bando alle generalizzazioni. Ci sono però governi di stampo patriarcale o teocratico o indifferenti che fondano l'ordine sociale su credenze, costumi, tradizioni che non è cosa semplice scardinare. La pandemia ha picchiato duro sulle donne come mai, ha vanificato sforzi e risultati con effetti collaterali notevoli.

Matrimoni precoci

Abbandono scolastico e disoccupazione, più disuguaglianze e più povertà, più matrimoni precoci. Famiglie senza soldi barattano le figlie con i debiti, le figlie con il cibo, un dramma nel dramma. Ai 650 milioni di donne già sposate prima dei 18 anni a uomini di età dei loro padri o nonni, si prevede se ne aggiungano altri 10 milioni entro il 2030 a dispetto della sensibile diminuzione raggiunta anti Covid. Vuol dire negare l'infanzia, il futuro e spesso anche la vita; gravidanze

ze precoci e parti difficili sono la principale causa di morte, a parte stenti e umiliazioni. Sarebbe bello poter sperare in meno nozze e più scuole!

Le mutilazioni genitali

Garanzia di purezza e freno al desiderio sessuale. Un altro passo indietro; i "professionisti" approfittando dei lockdown hanno offerto il "servizio" a domicilio. Circa 30 i paesi interessati, dal Corno d'Africa, con in testa la Somalia con il 98% delle bambine e ragazze che subiscono



l'antica piaga, al Medio Oriente, America Latina o qualunque altro paese a seguito delle migrazioni. Menomazioni e morte per più di 200 milioni di donne.

Le violenze

Numeri allarmanti e in crescita durante gli ultimi anni; violenza domestica, femminicidi, stupri, gravidanze indesiderate. Quasi una donna su cinque in tutto il mondo ha subito violenze nell'ultimo anno (ONU). Non è risparmiato alcun contesto geografico, sociale ed economico; una "crisi globale" esasperata dal-

la convivenza forzata, causa Covid, con l'autore della violenza, senza contare quanto accade nei paesi in guerra o nei centri di detenzione per migranti. Nel traffico di esseri umani 7 su 10 sono donne. Ancora 43 paesi al mondo non hanno una legge contro lo stupro, il crimine meno punito.

I costumi

Dure leggi religiose, integralismo e tradizione; il maschilismo si ammanta di afflato religioso, un mix tossico per

università, lo sport, avevano una vita sociale e lavorativa. Niente più di tutto questo: terrorizzate le donne impegnate nell'informazione e nei diritti civili, sogni infranti, e che dire della giovane pallavolista decapitata perché continuava ad allenarsi senza velo!

Nel sud est asiatico troppi uomini, causa la politica del figlio unico e maschio, "acquistano" in Birmania giovani spose forzate, incubatrici e schiave. E così si decide sulla cura, sulla salute, sul corpo, sui diritti, sulla vita di qualcun altro.

Sfruttamento

L'ONU sostiene che nel mondo circa 740 milioni di donne sono impiegate nell'economia sommersa e sfruttamento, ma anche nell'economia ufficiale la forza lavoro è del 94% di uomini e 63% di donne. La povertà è donna e il resto va da sé. Intanto aumentano gli anni, 135, per raggiungere la parità salariale.

Invertire la rotta

Sarà possibile se al centro delle economie mondiali vengono poste donne e ragazze per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile ivi compreso l'obiettivo n. 5 dell'agenda ONU 2030 che fissa tutti gli aspetti dell'uguaglianza di genere e l'eliminazione delle pratiche nocive di cui sopra. Un 8 marzo oltre la paura, le donne non stanno ferme: si battono per l'ambiente, per leggi oltre le tradizioni, sfidano il patriarcato a colpi di video ironici e coinvolgenti,

vogliono liberarsi dai dittatori ufficiali, quelli dentro casa e quelli per strada. Smartphone, Internet e Blog sono molto diffusi, danno spazio ai pensieri in rete, entrano nelle case, raggiungono milioni di persone e proteggono l'anonimato. E poi, a sostegno, un mondo di Associazioni grandi e piccole. Sono cambiati gli occhi con cui le donne guardano se stesse e speriamo cambino anche gli occhi che guardano le donne.

La scuola

L'istruzione decide il futuro di una persona; circa 720 milioni di adulti nel mondo sono analfabeti, 500 milioni sono donne. Le bambine sono circa 1,1 miliardi di cui 129 milioni non vanno a scuola, 32 milioni saltano del tutto la primaria, 97 esauriscono l'esperienza scolastica con la primaria (dati ONU). Bruciate le tendenze positive pre-pandemia; dopo il lockdown (quale DAD?) quante ancora sui banchi di scuola? La scuola è una spesa extra agli ultimi posti della scala dei bisogni. Dispersione scolastica concentrata nell'Africa sub sahariana, sud est asiatico, zone di guerra; e come immaginare le bambine a scuola nei campi di sfollati? Che scarto di talenti e di capitale umano!

L'accesso universale all'istruzione è cruciale per società più inclusive e sicure, è fondamentale per ridurre le disuguaglianze, è indispensabile per prendere coscienza dei propri diritti e rivendicarli. Non è solo un problema di genere ma è del genere umano.



CENTENARIO DELLA NASCITA DI DON GIUSSANI

SANTA MESSA CON CL IN CATTEDRALE

Come ogni anno, in occasione dell'anniversario della morte di monsignor Luigi Giussani, avvenuta a Milano il 22 febbraio 2005, presso la Cattedrale di San Ciriaco è stata celebrata, il 25 febbraio, la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo di Ancona-Osimo e da diversi sacerdoti appartenenti o amici del movimento di Comunione e Liberazione.

Quest'anno coincide con il Centenario della nascita di Giussani, nato a Desio il 15 ottobre 1922. Pertanto, la Santa Messa fortemente voluta dalla comunità cittadina di Comunione e Liberazione, ha assunto il significato di un anniversario importante. La celebrazione è stata l'occasione per ricordare il ministero sacerdotale del padre fondatore, basato sulla proposta di una concezione

della fede e dell'esperienza cristiana come incontro con Cristo attraverso la fedeltà assoluta alla



Chiesa. Mons. Spina ha definito Giussani come "un profeta" del nostro tempo, un uomo "capace di creare amicizia e legami con i suoi contemporanei". Alla cerimonia erano presenti anche diverse autorità: il prefetto di An-

cona, il dott. Pellos, il presidente della Prometeo Marco Gnocchini, i consiglieri regionali Carlo Cic-

cioli e Marco Ausili, il presidente del consiglio comunale di Ancona Tommaso Sanna, il coordinatore ANCI, Marcello Bedeschi. A distanza di quasi vent'anni dalla morte, il messaggio e la vita di don Luigi Giussani, le cui opere

sono lette e pubblicate in tutto il mondo, sono sempre di grande attualità. Il sacerdote di Desio è stato un importante testimone del suo tempo, ed anche nel momento storico che stiamo vivendo



le sue intuizioni sono una guida preziosa per vivere nel mondo di oggi.

La funzione religiosa che si è ce-

lebrata il 25 febbraio è l'occasione per inaugurare tutta una serie di iniziative legate al Centenario della nascita di Mons. Luigi Giussani e che culmineranno il 13 maggio in un grande concerto

con le musiche che don Giussani più amava presso il teatro Le Muse di Ancona.

Massimo Cortese

LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE NELLA COSTITUZIONE

Garantire alle giovani generazioni un pianeta più vivibile.

Biodiversità, ambiente, ecosistemi, sono i nuovi paradigmi transitati nella Costituzione italiana (artt. 9 e 41), nella prospettiva che anche nel nostro paese si apra una stagione di maggiore attenzione per quel pezzo di pianeta che ci compete. Belle parole che da subito rischiano di essere scritte sull'acqua, direbbe Catullo: i rumori di guerra che in queste ore si levano nell'est Europa stanno rendendo difficile la visione di uno sviluppo finalmente sostenibile; così è bastato che la Russia chiudesse un po' il rubinetto del gas, che l'intero sistema Europa è stato messo in ginocchio: sono cinquant'anni che si dice di uscire dal fossile e va in quel senso l'impegno preso dai paesi del mondo appena tre mesi fa a Glasgow (COP 26) di ridurre del 30% le emissioni di CO2 entro il 2030 per evitare l'ulteriore surriscaldamento della Terra. Dunque secondo la nostra nuova Costituzione sorge la domanda: è consentito riesumare i pozzi di metano in Adriatico, continuando così ad inquinare? Il dramma è che non abbiamo creato alternative valide da quando se ne cominciò a parlare nel 1997 col protocollo di Kyoto e adesso non c'è più tempo; ci spaventano le crisi determinate dal Covid e dalla guerra in Ucraina che stanno mettendo a rischio i settori ne-

vralgici dell'economia come l'automotive, il comparto agricolo e ittico...ma non è ancora più spaventoso, perché progressivo e al momento ineludibile, l'inaridimento in



atto del nostro territorio? Negli ultimi due mesi è caduta l'80% di pioggia in meno della media e -60% in meno di neve! Un

crollo delle precipitazioni che continuerà nell'immediato futuro ad aggravare la condizione di siccità estrema soprattutto al nord, secondo la previsione dell'Aisam, l'Associazione Italiana di Scienze dell'Atmosfera e Meteorologia. E tutta l'Europa è colpita da questa anomalia.

Il nuovo dettato costituzionale può davvero aprire scenari innovativi solo se il contesto amministrativo sarà in grado di essere all'altezza della sfida lanciata: il primo banco di prova sono sicuramente le misure che il PNRR deve attuare per contrastare seriamente la crisi climatica e attuare una radicale tutela ambientale. Spetta ad un'illuminata visione politica attuare la riserva di legge introdotta dal terzo comma dell'art.41 appena modificato, che riconosce allo Stato la possibilità di indirizzare e coordinare "a fini sociali e (adesso anche) ambientali" l'attività economica pubblica e privata.

La crisi indotta dalla pandemia, proprio in virtù della sua eccezionalità, mostra l'insostenibilità sociale ed ecologica di un sistema che si basa sull'idea di una crescita infinita. Non è più pensabile orientare la domanda dentro l'attuale perimetro economico, con regole imposte da un mercato che ignora i segnali del pianeta al termine delle sue risorse (è del 1972 il libro "I limiti

dello sviluppo" del Club di Roma!); le condizioni socio-sanitarie che riguardano otto miliardi di persone e i costi emergenti non possono più sostenersi sul consumo indefinito di risorse naturali e per altro verso essere scaricati sulle spalle di lavoratori spesso privi di tutele.

Il Ministro Roberto Cingolani ha salutato la svolta nella Costituzione come "epocale", ma un'altra voce pubblica importante, il Consigliere di Stato Paolo Carpentieri, ha messo in guardia che tale innovazione non si riduca ad una "normazione iconica, fatta di solenni enunciazioni di valori impropriamente vestiti con i panni della legge", e non si risolva in "un paludamento autocelebrativo per il legislatore."

Guerre ed epidemie permettendo, la UE controlla che non si risolva tutto in greenwashing, visto che recentemente ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per l'inadeguata protezione delle specie minacciate e degli habitat naturali. Molti altri paesi (Spagna, Francia, Germania) hanno già da molto tempo assunto i principi ecologici nelle loro costituzioni.

Adesso tocca a noi... la cartina al tornasole sarà la capacità di attuare il PNRR finanziato dall'Europa con circa 248 miliardi di euro.

RICORDANDO DON FLAVIO

Nel Duomo di Osimo è stato ricordato don Flavio Ricci scomparso il 6 agosto del 2017. L'occasione è stata data dalla presentazione del libro: "Don Flavio, un ricordo" che Alberto Giuliodori e Carlo Pesco misero in preparazione poco dopo la scomparsa. Ma purtroppo una malattia insidiosa ha bloccato Alberto e così il lavoro è ricaduto su Carlo che in un primo momento, insieme ai collaboratori della Caritas aveva pensato di circoscrivere all'impegno del sacerdote in questo contesto. Il libro è a più mani e, come succede quando si scrive di un contemporaneo, anche incompleto per quelle che sono state le opere e gli impegni svolti da don Flavio; così Carlo Pesco ha chiesto a tutti coloro che hanno avuto modo di frequentare il sacerdote osimano o che sono a conoscenza di momenti importanti vissuti insieme, di inviarli alla Caritas diocesana perché c'è l'intenzione di produrre una edizione aggiornata e ampliata.

Intanto vogliamo dare atto a Carlo Pesco che ci ha lavorato ed all'Arcivescovo Angelo che lo ha incoraggiato di averci dato un primo libro che ci permette di conoscere meglio don Flavio e se mettessimo per iscritto tutte le testimonianze rese nella mattinata di sabato durante la presentazione potremmo già arricchire considere-

volmente l'edizione che è stata distribuita alla fine dell'incontro.

Molti sono intervenuti ricordando momenti di condivisione ludica e spirituale, come la partecipazione ai campi scuola o la frequenza del gruppo scout e la misericordia espressa nella confessione. Don Flavio era un sacerdote paziente e capace di leggere i cambiamenti del tempo, quindi potremmo dire moderno, era paziente e riflessivo, ma a volte come tutti gli esseri umani perdeva la pazienza e se pur, sempre, entro i limiti imposti dall'abito indossato, faceva capire che non erano cambiati tempo e clima. Ed allora, come hanno raccontato i suoi amici, era opportuno cambiare registro.

Don Flavio capisce in tempo che i tempi sono cambiati e la gente ha bisogno di ascolto, così crea quel gruppo di ascolto che diventerà la Caritas quando al bisogno di ascolto si aggiunge il bisogno di "solidarietà" che per lui non è un vago sentimento di pietà, ma l'intervento in solido mettendo mano al portafoglio.

"Quando pensai di mettere in moto il Centro Giovanni Polo II, più comunemente conosciuto come l'Annunziata - scrive il cardinal Menichelli, che non è riuscito ad intervenire a causa di una abbondante nevicata - di formare ancor di più i già validi collaboratori, di intrecciare rapporti con le autorità civili, di gestire i soldi frutto della carità di tante persone e dell'otto per mille, di fare analisi compiute, serie ed evangeliche delle povertà, di dare risposte alle crescenti domande di accoglienza: don Flavio mi sembrò sacerdote adatto, spiritualmente motivato, pastoralmente aperto e capace di creare collaborazioni".

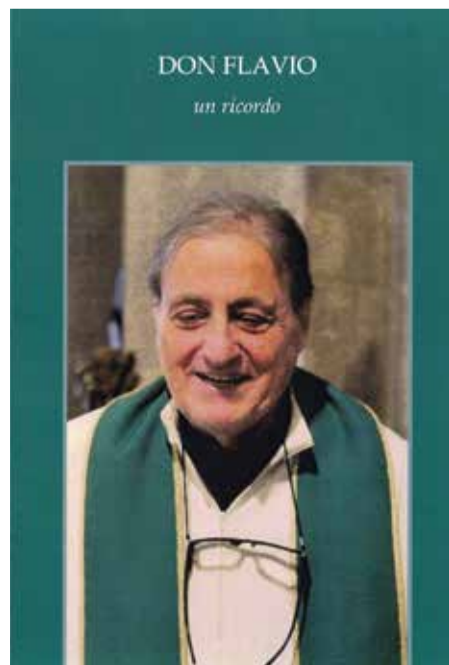
"Non ho conosciuto don Flavio perché sono arrivato il 3 ottobre del 2017 - ha esordito l'Arcivescovo Angelo - nella conclusione, ma alla sede della Caritas c'era una sua foto, nella sede dell'Annunziata c'era una sua foto, qui in Osimo nel Museo c'è una foto. Dove andavo trovavo una sua foto e da quello che abbiamo ascoltato questa mattina dai testimoni che gli hanno vissuto accanto ne deriva un sacerdote poliedrico capace di interessarsi di più aspetti, da quello liturgico svolto con grande passione, a quello della carità, a quello degli scout e dei giovani in genere. Ma quello che più mi ha colpito è la gioia che ho letto negli occhi di chi lo ha avuto come confessore".

NENO SE N'È ANDATO

Anche se la nostra fede ce lo fa immaginare in Cielo alla presenza di Dio l'umana tristezza ci assale per aver perso una persona cara. Neno - Nazzareno Fraternali - era uno di casa per tanti a Castelfidardo, di indole buona, sempre disponibile, ti metteva sempre a tuo agio. Era tra coloro che si abbonarono a Presenza appena Castelfidardo passò dalla diocesi di Recanati a quella di Ancona-Osimo. E l'ultima telefonata ce l'ha fatta poco prima di Natale segnalando la lentezza del servizio postale che recapitava il quindicinale con un ingiustificabile ritardo. Era un affezionato lettore che non risparmiava complimenti, ma nemmeno critiche. Neno come si dice a Castelfidardo "era tutto core", sempre disponibile con uno spiccato senso della solidarietà e dell'aiuto a chi aveva più bisogno. Formatosi nelle file dell'Azione Cattolica, dall'associazione aveva mutuato quel senso del rispetto di tutti e di ciascuno e del dovere che fa di un adolescente un ragazzo e di un ragazzo un uomo vivendo in ogni stagione la bellezza del tempo, ma anche il senso civile con atteggiamenti di responsabilità e di offerta di aiuto. Ed è così che nell'Azione cattolica ricopre tutti gli incarichi parrocchiali con una dedizione particolare a seguire i campi scuola degli adolescenti e dei giovani fino alla partecipazione a quelli misti della GIAC, Gioventù Italiana di Azione Cattolica dove trova la "donna" della sua vita: Elena Mazzantini, la sposa con cui costruisce una famiglia con l'arrivo di Matteo, Anna e Paola, la sposa fedele e vicina nelle tante gite in tante parti d'Italia e del mondo, la moglie che non arretra di un passo nel lungo tempo della malattia che lo debilita. Quando i giovani ci chiedono: indicateci una famiglia! Ecco, questa di Neno è una famiglia dove gioia e dolore, vita e morte hanno fatto i loro percorsi, hanno lasciato il loro segno. Ci sono stati tanti segni positivi e, quest'ultimo, purtroppo, negativo, che la famiglia ha vissuto nel dolore e nel conforto di tantissimi amici nei quali Neno ha lasciato un ricordo. Ma Neno come dicevamo è cresciuto con la solidarietà nel cuore e nel rispetto del dovere. Infatti è stato tra i fondatori della Croce Verde, una associazione che tutti conosciamo, che a Castelfidardo ha svolto e svolge un ruolo di grande im-

portanza ed uno dei sette fondatori di Solidarietà Popolare per Castelfidardo, il movimento politico di cattolici che ha governato la città per 19 anni dal 1997 in poi, dopo la diaspora dei maggiori partiti italiani. Assessore per due legislature dal 1997 al 2006, per i primi quattro anni è stato anche vice Sindaco. Ingegnere e insegnante presso il locale ITIS Meucci ha lasciato molti ricordi nei suoi allievi. Va ricordato il suo ruolo di Ministro straordinario dell'Eucaristia: tra i primi, trent'anni or sono, a portare la Comunione ai malati. E nell'ultima parte della sua vita ha portato con dignità e coraggio il peso di quella malattia che, spesso, come in questo caso, non lascia scampo. Neno è la terza persona di Castelfidardo che ho conosciuto al Campo scuola GIAC di Frontignano di Ussita, abitando in città diverse, ma appartenenti ambedue alla diocesi di Recanati. È uno dei tanti con i quali non ho incontrato motivi di divisione, anzi abbiamo condiviso l'esperienza di Solidarietà Popolare per Castelfidardo sin dai primi passi, abbiamo avuto figli coetanei e quindi occasioni di frequentarci e come capita spesso per amici che si ammalano, si spera sempre che la salute possa vincere ed ogni bagliore dell'auro-ra lo leggi come un lungo giorno di sole. Ma è giunta la notte. Per noi. Per Neno si è accesa la grande luce di Dio che non avrà più notte.

Marino Cesaroni





“IO SONO VERA” (ITALIA/CILE, 2020)

Regia di **Beniamino Catena**, sceneggiatura: **Paolo Mammini, Nicoletta Polledro**, con **Marta Gastini, Davide Iacopini, Anita Caprioli, Marcelo Alonso, Paolo Pierobon, Manuela Martelli** - visto al cinema Italia (Ancona)

Ritorno alla vita dopo un'esperienza di morte apparente. La collisione di due stelle appartenenti a mondi lontanissimi: una undicenne ligure a Punta Crena e un uomo cileno nel deserto dell'Atacama. Entrambi legati a doppio filo da un destino miracoloso. Coproduzione italo-cilena presentata a "Torino 2020", "Io sono Vera" è un film stilisticamente inappuntabile, con una cura visiva e formale inconsueta per un'opera prima (ma Catena è un esordiente per modo di dire, visto che ha alle spalle molti video e la regia di moltissime fiction e serie tv, da "Squadra Antimafia" a "Rosy Abbate" all'attuale "Doc nelle tue mani"), che rappresenta un tentativo riuscito di affrontare temi spirituali - senza però rischiare di deragliare nel panteismo malickiano e nella cosmogonia new age - con un linguaggio in sottrazione che lascia alle pause il compito di dare forma all'invisibile. Dopo tanta fiction seriale Catena ha voluto fare un film che gestisse la storia in modo iperrealistico, interessandosi più alle reazioni emotive dei personaggi rispetto al fantastico e ponendo delle domande senza dare troppe spiegazioni. Essendosi fatto le ossa con 80 film per la tv Catena, insomma, non ha avuto paura di affrontare un film ambizioso, con temi difficili, ma gestiti nell'ambito di una fiaba, di un'avventura fantascientifica. E ha

affrontato il genere con umiltà e delicatezza, raccontando un fenomeno fantastico vissuto nel realismo dei sentimenti. È altresì innegabile la bravura del regista nel cogliere la vastità della terra desolata cilena e le aspre altitudini della costa savonese con gli Appennini a ridosso del mare: il contrasto che apre il film toglie molti punti di riferimento spaziali e introduce con naturalezza il tema della riunione con una entità cosmica soprannaturale. La luce che tutto collega, l'universo che disperde ma non annulla, le stelle e le bizzarrie del tempo: tra scienza e fantascienza il film spiazza, ma si lascia guardare tra due mondi, tra due realtà parallele. La bravura degli attori rende più verosimili certe forzature della sceneggiatura: Marcelo Alonso è perfetto nel rendere la disperazione di un "loser" ubriacone che ha difficoltà nel rapporto con la figlia, ma davanti alla rivelazione mistica è disponibile al sacrificio; Anita Caprioli è molto convincente nell'esprimere con gli sguardi l'intuito materno che anticipa la prova del DNA; Paolo Pierobon si impegna a rendere la rabbia di un padre che non vuole essere travolto da un'ennesima illusione e infine Davide Iacopini rappresenta con misura il senso di colpa per la scomparsa della bambina e la scoperta del doppio destino che viaggia dagli Appennini alle Ande.

marco.marinelli397@gmail.com



VISCO: UN'OCCASIONE PER IL RIEQUILIBRIO DEI CONTI PUBBLICI

La ripresa dell'economia in Italia è cruciale anche per dare ossigeno ai conti pubblici: lo ha voluto ribadire a Parma il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel suo tradizionale discorso annuale alla platea degli operatori dei mercati finanziari, in occasione del Congresso Assiom Forex di febbraio 2022. Grazie al recupero delle attività economiche, ha spiegato, il rapporto tra il nostro debito pubblico e il PIL (o Prodotto Interno Lordo, che rappresenta in estrema sintesi il totale di beni e servizi finali prodotti in Italia), è sceso, nel 2021, a un livello nettamente inferiore alle migliori previsioni ufficiali, interrompendo quel circolo vizioso che vedeva il debito pubblico diventare sempre più pesante rispetto alle capacità produttive del Paese. Nel suo discorso al congresso Assiom Forex il Governatore della Banca d'Italia ha voluto sottolineare il netto calo del rapporto debito-Pil anche per spiegare che non è il momento di abbassare la guardia, ma occorre lavorare per il consolidamento della ripresa, anche grazie all'utilizzo oculato dei fondi del PNRR. La fase attuale, che consente il recupero dei livelli delle attività produttive dopo la profonda recessione causata dalla pandemia, vede infatti anche "condizioni monetarie estremamente espansive", che favoriscono gli investimenti attraverso tassi

di interesse molto bassi: le banche sono favorite nell'offrire moneta alle imprese. La politica di bilancio, d'altra parte, dovrà proseguire verso un graduale, ma progressivo riequilibrio strutturale dei conti pubblici, cogliendo l'opportunità offerta dal consolidamento di "sentieri di crescita più sostenuti": ecco perché in Italia non sono più giustificabili bonus generalizzati, ma solo sostegni mirati a contrastare i rincari delle materie prime. Secondo Visco è proprio il caro-energia il vero rischio da affrontare in questa fase, aggravato dalle tensioni geopolitiche sul fronte orientale. Tensioni che si sono trasformate in venti di guerra e pesano come un macigno sul continente europeo e sui popoli di Paesi come l'Ucraina. Papa Francesco durante l'udienza del 23 febbraio ha parlato di "un grande dolore nel cuore per il peggioramento della situazione in Ucraina", chiamandoci tutti a raccolta, credenti e non credenti: "Gesù ci ha insegnato che alla insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno. Invito tutti a fare il prossimo 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, una giornata di digiuno per la pace. Incoraggio in modo speciale i credenti perché in quel giorno si dedichino intensamente alla preghiera e al digiuno."

Noi non ci sottrarremo all'appello.

presenzaineconomia@gmail.com



LE MANI IN PASTA

Come l'educazione, anche l'apprendimento, per essere pregnante, necessita di passare attraverso l'esperienza concreta dell'oggetto di studio.

La didattica più recente si sta muovendo in questo senso, ma forse senza sfruttare a fondo certi strumenti, come nel caso dei cosiddetti "compiti di realtà".

Con questo termine si intendono delle situazioni problematiche complesse, quanto più possibile vicine al mondo reale, che bambini e ragazzi devono affrontare e risolvere, utilizzando conoscenze e abilità già acquisite nella pratica didattica consueta. In parole povere si tratta di problemi legati alla vita dei ragazzi come, ad esempio, scrivere le istruzioni di funzionamento di un distributore automatico, costruire cartelli per illustrare routine e turni, realizzare il calendario della colazione della salute.

Purtroppo spesso si rimane a proposte di questo livello in cui ci si ferma alla richiesta, seppur multidisciplinare e multidimensionale, di elaborazioni squisitamente teoriche: saranno sicuramente più interessanti dei normali esercizi di apprendimento, ma rimangono comunque avulsivi dalle esperienze dirette dei ragazzi.

Il "compito di realtà" invece è uno strumento che può offrire di più: cerchiamo dunque di integrarlo al resto del corredo didattico a disposizione

e sfruttiamolo al meglio. Perché non fare un passo in più e trasformare i "compiti di realtà" in compiti... reali? Perché non fare mettere ai ragazzi le mani in pasta ancor più tangibilmente dando loro delle vere responsabilità? Si tratterebbe di uscire dall'ambito delle esercitazioni per entrare in quello delle vere e proprie produzioni, da utilizzare nella pratica quotidiana. In concreto, invece di chiedere ad un alunno di ipotizzare soluzioni ad un problema, potremmo proporgli di realizzare qualcosa di veramente funzionale nell'ambito della vita scolastica. Ad esempio si potrebbe organizzare e gestire una tantum l'acquisto di merende o piccole attrezzature con e per i compagni di classe; si potrebbe organizzare e realizzare davvero una gita; si potrebbe richiedere di gestire qualche volta i momenti della ricreazione organizzando giochi che coinvolgano tutti; si potrebbe richiedere di inventare un gioco o una vera e propria attività didattica su un tema scelto dall'insegnante...

Certo, organizzare questo tipo di compiti è più gravoso e richiederebbe un ulteriore dispendio di energia da parte dei docenti, ma forse i ragazzi sarebbero più motivati e premiati nel vedere che il proprio impegno scolastico produce risultati veri, utili e parte essenziale di un contesto e di un percorso. Sì, esattamente come utile ed essenziale è ognuno di loro.



UN MIRAGGIO

Leggere è, probabilmente, la più grande scoperta che un bambino fa. Anche in tempo in cui la tecnologia informatica detta i comportamenti, il mondo di un bambino che legge ha più colori. I libri sono porte spalancate sul futuro, aquiloni, barche per raggiungere nuovi orizzonti e sottomarini per sfuggire ai pirati, l'architettura e il paesaggio di questo affascinante viaggio che è la vita.

Forse torneremo a riveder le stelle, i bollettini ce lo fanno sperare, così torniamo a salire su autobus e treni con minore ansia, pur rispettando le norme ancora in vigore.

Intercity da Ancona a Bologna, cerco il mio posto prenotato, c'è distanziamento, bene.

Prima di aprire il quotidiano, rapido sguardo ai miei compagni di viaggio: un italiano d'età con la sua bella compagna russa, Ludmilla la chiama, una nonna e una bambina, quasi un'adolescente, dodici anni forse, che mi ha incantato: per tutta la durata del viaggio è stata intenta alla lettura di "Pattini d'argento". Per chi non è stato adolescente sessanta anni fa, per chi non è stato nel mondo della scuola, dirò che si tratta di un bel romanzo per ragazzi della scrittrice statunitense Mary Mapes Dodge, ambientato in Olanda, protagonisti due fratelli, un adolescente e una bambina, Hans e Gretel Brinker, tra dighe che strabordano, gare sul ghiaccio, prove di coraggio, gesti di generosità, con lieto fine; un romanzo di formazione uscito, pensate, nel 1865 che è stato a lungo nelle biblioteche di tutte le nostre scuole. È stato, adesso quasi certamente non

più, dimenticato sotto una montagna di Harry Potter. Di qui la sorpresa e l'interesse con cui ho seguito la lettura di quella bimba bionda che non alzava gli occhi dalle pagine che sfogliava, intenta e rapita dalla storia. Sfolgiava, una pagina dopo l'altra, non scorreva il dito sullo schermo di un dispositivo informatico, (ipod, iphon o altro che non conosco), come fanno piccoli e grandi di oggi. Non sono tra i nostalgici del passato, tra i laudatores temporis acti, come dicevano i nostri padri latini, non nego i vantaggi della realtà tecnologico-informatica che ci avvolge e mi stupisce: se hai un nipotino lontano, puoi monitorarne la crescita, puoi vederlo, farti vedere; questo stesso scritto raggiungerà Presenza in e-mail, se fossi brava potrei aggiungere foto, disegni... , posso conservarlo, stamparlo, inoltrarlo. Se penso che, in tempi non proprio lontanissimi, una lettera inviata a mia suocera dal figlio missionario in Africa impiegava più di un mese per giungere a destinazione! Tuttavia, fa ancora piacere ricevere una lettera scritta a mano, (mentre la apri col vecchio tagliacarte, lo sguardo corre al francobollo, esso stesso diventato una rarità.)

Così è stato bello osservare a lungo la bambina che sfogliava le pagine stampate, immersa nella commovente storia di Hans e Gretel Brinker, che non le immagini, ma le parole scritte le rimandavano. Potrei giurarle: quella bimba lettrice avrà un pezzetto di felicità in più.

UNITI NELLA PREGHIERA PER LA PACE LA BANDIERA PER UNA VICINANZA

La comunità ucraina di Ancona si è riunita nella chiesa di San Francesco d'Assisi (Cappuccini) per chiedere al Signore la fine della guerra e pregare per la pace. Mons. Angelo Spina ha presieduto la celebrazione eucaristica secondo il rito bizantino ucraino, insieme al cappellano

in Ucraina. Tantissime persone hanno partecipato alla Messa, tra cui molti ucraini provenienti anche da altre città vicine e alcuni italiani che hanno voluto mostrare la loro vicinanza alla popolazione ucraina. All'inizio dell'omelia, l'Arcivescovo ha ricordato la preghiera semplice di San Francesco: «O

con la preghiera, e desideriamo aiutarvi perché siamo fratelli e sorelle in Cristo. Chiediamo a Dio la forza, supplichiamolo perché ci doni la pace. Sappiamo che con la guerra tutto si perde e nulla si ottiene, la guerra è una follia. Noi guardiamo a Gesù, nostro Signore e nostro Dio, è Lui il principe della pace. Dona Signore pace ai nostri cuori, al mondo intero». Don Mihajlo Korceba, che guida la comunità ucraina di Ancona, ha ringraziato l'Arcivescovo e gli italiani per il loro aiuto e la loro vicinanza: «Non si combatte solo con le armi - noi dobbiamo combattere con la preghiera, dobbiamo essere forti. Con questa celebrazione, la diocesi ha risposto alla richiesta del Papa di pregare per la crisi in Ucraina. Il Santo Padre ha anche invitato tutti, «credenti e non credenti», a fare del prossimo 2 marzo, mercoledì delle ceneri, una giornata di preghiera e digiuno per la pace in Ucraina, perché come «Gesù ci ha insegnato, all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno».

A volte si può esprimere una vicinanza anche esponendo una bandiera come ha fatto Pietro Biondi che ci racconta di questa sua iniziativa di domenica scorsa.

“Fatti strani capitano all'improvviso, cose che non penseresti mai di vedere o ascoltare e che inevitabilmente coinvolgono la vita di ognuno di noi e ti condizionano la quotidianità portandoti a fare scelte diverse e a cambiare programmi. Domenica mi sono svegliato con il classico pallino di fronte a questa guerra e di cosa poter fare per migliorare quello che mi circonda come ho fatto qualche mese fa nel realizzare 3 bandiere bianco/verdi per animare la tifoseria del Campetto Basket Stamura Ancona. Mi è venuto in mente di affiancare una bandiera dell'Ucraina e con tenacia tramite il dott. Gnocchini che mi ha fornito il numero di Ida Simonella del comune di Ancona ho avuto il numero della referente delle Marche

per i cittadini ucraini presenti nel nostro territorio e tramite lei di un referente di Ancona che mi ha portato la Bandiera al cancello del Palaprometeo alle 17,50 prima della partita contro l'Ozzano. Ho posizionato come mia consuetudine tutte le nostre bandiere e con l'apprezzamento sia di Alessandro Elia che di Gianmarco Trubbiani ho inserito anche la bandiera Ucraina. La grande emozione è stata poi incontrare una ragazza Ucraina con il suo papà a cui ho riportato la bandiera qui ad Ancona, ci siamo abbracciati scoppiando in un pianto pieno di emozioni. Cercherò di aiutarli in tutti i modi a partire dall'espore la loro bandiera in tutte le partite dove come tifoseria saremo presenti per far sapere a loro la nostra vicinanza che sappiamo essere per loro molto importante.



don Mihajlo Korceba e ad altri sacerdoti dell'Arcidiocesi, affinché il Signore converta i cuori alla pace e finisca la tragedia che si sta consumando in queste ore

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace... Voi siete qui, ma nel vostro cuore ci sono la vostra terra e i vostri cari. Vi siamo vicini con tanto affetto,

È RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE NAZZARENO ORLANDONI

Nonno Nazzare. Un uomo buono e dolce come i suoi occhi azzurri, che sapeva sempre donare un sorriso a chi incontrava.

Dopo una lunga e bella vita, Nazzareno Orlandoni, se n'è andato in silenzio nella notte del 17 febbraio lasciando a noi sulla terra un ricordo felice e gioioso, proprio come era lui. Nazzareno Orlandoni, fedele sin da giovane alla sua città di Castelfidardo, ha dedicato ad essa e alla parrocchia Santo Stefano tutta la sua vita. Infatti per moltissimi anni ha venduto i biglietti per la lotteria del patrono ma soprattutto ha girato fino a pochi anni fabbrica

per fabbrica per raccogliere le offerte per lo svolgimento della festa. Inoltre è stato sempre



in prima fila per organizzare la festa di Sant'Antonio Abate ma soprattutto ha servito con gioia e con passione l'oratorio del "Circolo Toniolo" aprendo così giornalmente le porte agli adolescenti e ai giovanissimi che avevano voglia di giocare e stare insieme. Inoltre è stato un promotore nei primi anni 2000 della ristrutturazione della chiesa Collegiata. Non per ultimo ha fatto il volontario per moltissimi anni alla Croce Verde. Che dire di più se non buon viaggio infinito nonno Neno e ti ricordiamo con il sorriso perché tra Sant'Antò e San Vittore sei già in paradiso.



ACLI NUOVA IRPEF A 4 VELOCITÀ E BONUS 100 EURO PIÙ STRETTO

Irpef non più a cinque, ma a quattro marce. Con la riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche introdotta dalla Legge di Bilancio 2022 si delinea un panorama inedito, in particolare sulle fasce al di sopra dei 28.000 euro, dove appunto si concentrano le novità più significative. È chiaro, inoltre, che questo riassetto dell'Irpef si trascina a catena tutta un'altra serie di novità che vanno a incidere su aspetti ugualmente determinati quali le detrazioni applicate alla tipologia specifica di contribuente (su cui ci soffermeremo prossimamente), oppure sul famoso "trattamento integrativo", cioè gli ex 80 euro del "fu" Bonus Renzi adesso elevati a 100.

Su tutta questa "galassia" in pieno rinnovamento, è intervenuta qualche giorno fa l'Agenzia delle Entrate facendo il punto della situazione con la Circolare 4/E/2022. Per chiarezza, è bene anzitutto raffron-

tare le due mappe dell'Irpef, per com'è stata fino al 31 dicembre 2021 e per come invece è diventata dal 1° gennaio del nuovo anno.

Emerge quindi, a una prima occhiata, che agli estremi della catena delle aliquote non cambia nulla: 23 e 43 per cento resta sempre la forbice dei prelievi minimo e massimo, con una differenza però evidente nel caso dell'aliquota maggiore, ovvero una platea molto più consistente di contribuenti "ricchi" che andranno a pagare il 43% come prelievo marginale, non più infatti al di sopra della soglia di 75.000 euro bensì dei 50.000 (per chi invece si assesta entro i 15.000 euro di reddito annuo non cambia nulla).

In pratica fino al 2021, tutta la zona medio-alta fra 50.000 e 75.000 euro era scaglionata su tre gradoni (38, 41 e 43%), mentre adesso, una volta superati i 50.000, già interviene questa sorta di ampia zona "flat tax" dove tutto è uniformato col prelievo marginale al 43%. Di

Scaglioni fino al 31 dicembre 2021

Reddito imponibile (in euro)	Aliquota	Quanto pago?
fino a 15.000	23%	23% sull'intero importo
oltre 15.000 e fino a 28.000	27%	3.450 + 27% sulla parte eccedente 15.000 euro
oltre 28.000 e fino a 55.000	38%	6.960 + 38% sulla parte eccedente 28.000 euro
oltre 55.000 e fino a 75.000	41%	17.220 + 41% sulla parte eccedente 55.000 euro
oltre 75.000	43%	25.420 + 43% sulla parte eccedente 75.000 euro

Scaglioni dal 1° gennaio 2022

Reddito imponibile (in euro)	Aliquota	Quanto pago?
fino a 15.000	23%	23% sull'intero importo
oltre 15.000 e fino a 28.000	25%	3.450 + 25% sulla parte eccedente 15.000 euro
oltre 28.000 e fino a 50.000	35%	6.700 + 35% sulla parte eccedente 28.000 euro
oltre 50.000	43%	14.400 + 43% sulla parte eccedente 50.000 euro

fatto è scomparso in blocco il vecchio gradone del 41% che regolava la fascia fra 55.000 e 75.000 euro, "mangiato" appunto dalla nuova aliquote al 43%, mentre si è andato un po' più a restringersi l'ex gradone tra 28.000 e 55.000 euro che adesso scende fino a 50.000 euro con un'aliquote ribassata

dal 38 al 35%. Resta infine intatta la forbice del secondo scaglione tra 15.000 e 28.000 euro, ma anche in questo caso con un'aliquote alleggerita dal 27 al 25%.

Capitolo trattamento integrativo (ex Bonus Renzi). Qui arrivano le dolenti note, perché sebbene la misura sia stata pro-

rogata nella manovra 2022, il suo raggio d'azione ne è uscito sensibilmente ridimensionato. Fino al 2021, infatti, coloro che potevano contare su un bonus "pieno" pari a 100 euro in più in busta paga - a condizione che l'imposta dovuta, calcolata al netto della sola detrazione di lavoro dipendente e assimilato, risultasse maggiore di zero - erano i contribuenti fino a 28.000 euro, dopodiché il trattamento sarebbe andato gradualmente a scemare in funzione dell'aumentare del reddito. Dal 2022, invece, la soglia reddituale degli aventi diritto al trattamento dei 100 euro pieni retrocede fino a 15.000 euro (sempre a condizione che l'imposta sia capiente in rapporto alle detrazioni), mentre per i lavoratori dipendenti con un reddito annuo compreso tra i 15.000 e i 28.000 euro il bonus verrà calcolato come differenza tra imposta lorda e detrazioni spettanti, ma comunque non potrà superare i 1.200 euro l'anno.

FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI
MARCHE

Massimo Orselli presidente della Consulta regionale per la famiglia

Massimo Orselli, componente del Direttivo regionale e nazionale del Forum delle Associazioni Familiari, presidente di Famiglie per l'Accoglienza delle Marche e vice presidente dell'associazione nazionale, è stato eletto, il 23 febbraio, presidente della Consulta regionale per la famiglia, che è un organo propositivo e consultivo, istituito in base alla legge regionale 30/98. Il neo presidente ha dichiarato di aver accettato l'incarico "perché c'è sempre più bisogno che la famiglia sia in grado di vivere la propria esperienza e sia un soggetto della vita sociale e politica della nostra Regione, e sia in grado di affrontare la quotidianità della vita, che, giorno dopo giorno, pone tante problematiche e situazioni difficili".

Orselli è un ingegnere sposato, padre di due figlie e nonno di quattro nipoti, che da quasi trent'anni è impegnato nell'esperienza di Famiglie per l'Accoglienza, associazione che il prossimo 18 maggio compie quarant'anni e che è una compagnia stabile tra famiglie che vivono l'accoglienza in tante situazioni, come l'affido familiare, l'adozione, l'accoglienza di ragazzi con disabilità, ospitalità varie. Ha promosso personalmente la nascita, a livello

regionale, del Forum delle Associazioni Familiari, che nella sua articolazione nazionale ha avuto tra i soci fondatori Famiglie per l'Accoglienza; Orselli è anche componente dell'Osservatorio nazionale per la famiglia dal 2012.

Secondo il presidente Orselli "la situazione attuale, accentuata



Massimo Orselli

anche dalla pandemia, evidenzia, nelle nostre Marche, alcune problematiche delle famiglie che riguardano innanzitutto la denatalità, poi le difficoltà per la 'quotidianità', come il costo della vita, la pressione fiscale, la conciliazione vita-lavoro. Un altro punto è la difficile possibilità di 'fare famiglia' per giovani che hanno questo desiderio, ma che non possono soddisfare per tante difficoltà, che vanno

affrontate".

Per quanto riguarda il compito della Consulta per la famiglia, "va certamente portato avanti il lavoro impostato dal precedente presidente, Andrea Marinozzi, che ringrazio: la parola chiave, secondo me, sta in quel 'per' che significa lavorare, chiedere alle istituzioni, proporre azioni concrete a favore della famiglia, per il suo bene e quindi per il bene della società. In questa dinamica sta tutto il valore della partecipazione, nella Consulta, di associazioni diverse ma tutte in grado di portare il proprio contributo allo scopo comune. Pertanto mi sento di dire che presiedere la Consulta significa 'presiedere' il percorso che stanno facendo le famiglie e le associazioni, percorso recentemente riconosciuto anche dalla Corte costituzionale, con le associazioni che partecipano alla progettazione e alla programmazione. In questo senso la Consulta può diventare il primo soggetto che dialoga, con richieste precise, con le istituzioni tutte, la Regione in particolare, in tutte le sue articolazioni. Il metodo della Consulta non può essere che una forte collaborazione tra tutti e di reciproca attenzione, anche verso le istituzioni in tutti i suoi aspetti". Info: 380 3021121

COLDIRETTI ANCONA

Al Mercato Dorico il Frollabus



UCID E CARITAS

Nei giorni scorsi l'UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti), sezione di Ancona ha voluto donare alla Caritas di Ancona 1.100 mascherine FFP2 per la costante attività a servizio degli ultimi.

Nella foto il presidente dell'UCID Ancona Giuseppe Palestini e il presidente regionale Remo Fiori consegnano al direttore della Caritas diocesana di Ancona-Osimo Simone Breccia, le mascherine FFP2.

Il sabato al Mercato Dorico di Campagna Amica il gusto dei prodotti a km zero fa rima con l'aiuto alle persone svantaggiate. Nasce così la collaborazione tra l'agrimercato di via Martiri della Resistenza e Frolla, la cooperativa di Osimo che si occupa dell'inserimento lavorativo di ragazzi disabili. Già a partire da sabato 26 febbraio Frolla farà fermata nel parcheggio del Mercato Dorico con una gustosa novità: un biscotto speciale realizzato utilizzando i prodotti degli agricoltori presenti al mercato. Sarà venduto dal Frollabus, il nuovo progetto della cooperativa. Si tratta di un food truck, un bar mobile immaginato e realizzato nel corso del lockdown per non interrompere il lavoro e viaggiare attraverso le Marche con caffè, cappuccini, brioches, biscotti, pizze e panini. Insomma, il Mercato Dorico continua a evidenziarsi come punto di incontro dove stringere collaborazioni che arricchiscono la comunità. Dai pacchi solidali distribuiti alle famiglie in difficoltà, alle partecipazioni a iniziative sulla tutela dell'ambiente e in aiuto a chi ha bisogno sono tante le sfaccettature di quel fare impresa che non dimentica l'etica che è nel DNA di Coldiretti e Campagna Amica. Frolla sarà al Mercato Dorico tutti gli ultimi sabati del mese fino a luglio.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



MARZO

4 venerdì - Udiienze

5 sabato - Udiienze

6 domenica - 9.30 S. Messa
11.00 S. Messa

7 lunedì - Udiienze

8 martedì - Udiienze

12.00 Incontro con la Polizia Postale - 19.00 Lectio divina Osimo santuario S. Giuseppe da Copertino

9 mercoledì - Udiienze

10 giovedì - 9.30 Ritiro del Clero

11 venerdì

11.00 Inaugurazione Anno Giudiziale Corte dei Conti alla Mole - 19.30 Diretta su TV 2000 sul Cammino sinodale in diocesi
21.00 Lectio divina cattedrale S. Ciriaco Ancona

12 sabato - Udiienze

13 domenica

11.00 S. Messa

18.00 S. Messa a Tavernelle con il Rinnovamento nello Spirito

14 marzo lunedì

17.30 Incontro con il Consiglio di Quartiere e i dirigenti delle Società sportive - Sala Via Cavour
18.30 Inizio della Visita pastorale nella chiesa parrocchiale S. Maria della Pace Osimo

Con i fedeli, i catechisti, gli educatori, gli animatori, i ministri straordinari dell'Eucaristia, addetti sacrestia, chierichetti, rappresentanti confraternite, azione cattolica, diretti ANSPI, cantori.

20.00 Incontro con il Consiglio Pastorale-Affari economici. Caritas - ministri straordinari- volontari pulizie

15 martedì

Visita Pastorale Osimo Stazione
9.00-16.00 Incontro con il mondo del lavoro visita fabbriche: Galassi, Macrolei, CEBI, Centro
19.00 Lectio divina concattedrale Osimo

16 mercoledì

9.30 CEM Loreto
Visita Pastorale Osimo Stazione
15.30 Incontro con i cresimandi salone dell'Oratorio

17.00 Incontro con la bocciofila presso il circolo ANSPI
18.30 S. Messa all'Abbadia
19.30 Incontro con la Confraternita SS. Sacramento- Cantori- Volontari pulizie e spazi esterni
21.00 Incontro con i cresimandi

17 giovedì

Visita Pastorale Osimo Stazione
9.15 Incontro con gli studenti alle scuole
17.30 Adorazione e S. Messa
19.30 Incontro con L.A.C., Gruppo Pax Mundi, Operatori pastorali, Rappresentanti gruppi famiglie e formazione fidanzati
21.00 Incontro con i giovani, catechisti, educatori e animatori

18 venerdì

10.00 Incontro con i bambini della Scuola dell'Infanzia "M. Mosca" e con le Suore
11.00 Incontro con i rappresentanti delle aziende agricole e visita all'agriturismo Villa Coralia.

15.00 Incontro con i fanciulli prima comunione - primo turno
16.45 Incontro con i fanciulli prima comunione - secondo turno
17.30 Incontro con la bocciofila presso il circolo ANSPI
21.00 Lectio divina cattedrale S. Ciriaco

19 sabato

9.00-12.00 Visita agli ammalati
15.15 Incontro con i bambini e genitori 5^a elementare
16.00 Incontro con i bambini e genitori 2^a elementare
16.30 Incontro con i bambini e genitori 3^a elementare
18.30 S. Messa con i bambini e genitori prima comunione
19.30 Incontro con i genitori dei bambini prima comunione

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Pensieri di P. Bernardino

"La terra è immersa nella desolazione, perché tutti hanno dimenticato ciò che riguarda il bene dell'anima. Bisogna "rifarci", per vedere tempi migliori".



Publicati dal 1986 al 1996 nel Mensile "Fiamma di carità" fondato da d. Oreste Bromboli (Forlì).

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

L'ascolto è fondamentale per la nostra vita di fede

di Padre Laurent Falay Lwanga

“Non ardeva forse il nostro cuore mentre conversava con noi?”

Il brano che mi è stato proposto è quello dei discepoli di Emmaus, testimoni oculari della grandezza di Gesù, ma sconvolti dalla sua morte. Conoscono la storia di Gesù, la possono pure raccontare, hanno vissuto momenti di gioia e di festa con lui, lo hanno visto compiere miracoli, hanno mangiato e bevuto insieme. Ma mancava loro un aspetto molto importante, l'incontro vero con quel Gesù di cui raccontano la storia. La loro memoria di quel Gesù, in cui avevano posto le loro speranze, è rimasta inchiodata sulla Croce del Golgota. Questo brano è un vero itinerario di fede. Il Signore chiama uomini, poveri e peccatori e con loro costruisce il suo regno, ricuce la stoffa della storia del regno. Questi uomini sono, con le loro fragilità, i depositari di quel grande mistero della salvezza divina. Non basta essere scelti, bisogna fare un passo più grande, non è sufficiente conoscere la storia di Gesù a memoria e saperla raccontare, come lo potevano fare i discepoli di Emmaus. La grande novità del Vangelo è proprio l'incontro con la persona di Gesù. Potremmo dire che lo studio e la conoscenza della storia vissuta sono un'anticipazione e una premessa, un Humus, sono la base su cui ci si può appoggiare per sviluppare un vero e proprio cammino di fede, ma il vero cammino si realizza nell'ascolto dello Spirito.

Gesù fa leva sulla pedagogia dell'avvicinamento

È presente sul loro cammino, ma i loro occhi sono impediti a vederlo perché sono molto concentrati su loro stessi. Non possono ascoltarlo, perché fanno troppo rumore nell'intento di far comprendere al mondo intero che il loro dolore è unico. Gesù ha rispetto del loro dolore. Lascia loro il tempo necessario affinché si possano raccontare. E quindi s'introduce saggiamente con una domanda semplice, facendosi passare non da protagonista, ma da ignorante. È consapevole che hanno tante cose da dire, ma il momento della loro guarigione s'innesca, non quando parlano loro, ma quando fanno silenzio e ascoltano.

Tre verbi importanti: avvicinarsi, camminare a fianco, ascoltare. La nostra odierna società non ha più tempo. Il primo inganno della società odierna è di farci capire che non abbiamo abbastanza tempo, abbiamo tante cose da fare e questo lo sento dire anche dai bambini di 7 anni che frequentano il catechismo, non abbiamo tempo. L'ascolto è fondamentale per la nostra vita di fede, è la base, sostanza della nostra esistenza. Naturalmente siamo abituati, quando si tratta del Sinodo, di vedere tantissimi vescovi come protagonisti in quanto rappre-

sentanti della Chiesa. Il codice del diritto canonico, §342-348 insegna che il Sinodo dei vescovi è direttamente sottoposto all'autorità del Romano pontefice. Papa Francesco rovescia però la medaglia e parte dall'ascolto della base. Sono sue queste espressioni: il pastore deve avere la puzza delle pecore, la Chiesa è per sua natura chiesa

capi e collaboratori. Sfortunatamente ogni giorno ci muoviamo in una società che per sua stessa natura rende sempre più difficile la possibilità di ascoltare (basterà osservare soprattutto nelle grandi città il numero di individui che in strada si isola dalla realtà esterna utilizzando auricolari connessi al proprio smartphone)

drome dello sguardo basso», di verificare costantemente la nostra comprensione percependo i segnali delle nostre abitudini di ascolto e, infine, di fare domande finalizzate all'ascolto, incoraggiando il nostro interlocutore a esprimersi. Gli effetti benefici di questi tre piccoli accorgimenti li potrete toccare con mano sin dal prossimo

no soli. Siamo di fronte ad una realtà molto frenetica, pensate a quanti ragazzi restano online fino a tardi la sera dormendo poco e, il giorno dopo, devono andare al lavoro oppure a scuola, devono adempiere ai ruoli di genitori, di marito o moglie. Oggi siamo vittime delle nostre trappole e se non ci fermiamo andremo sempre peggio.

L'ascolto richiede tempo. Il peggior nemico della nostra società è ciò che ci ruba il nostro tempo. Perché il tempo è vitale. Chi mi dedica il suo tempo, mi dedica la sua vita. Nel tempo si esprime tutto l'amore che Dio ha per noi, Dio non si stanca mai di ascoltarci e chiedendoci di ascoltarlo, riqualifica il nostro tempo rendendolo prezioso.

Sant'Agostino nelle sue confessioni dice che il tempo è diviso in tre. Il passato, il presente e il futuro, il momento ideale è il presente. Il nemico attuale del tempo presente sono i mass media che quando non gestiti con discernimento, ci fanno vivere nel passato. Il modo in cui ci dobbiamo comportare può essere sintetizzato in questi cinque punti: 1° Siamo anche noi coinvolti in prima persona nel problema posto dal Sinodo, quindi anche noi, cercheremo di riflettere su queste tematiche che ci vengono proposte. 2° Non abbiamo delle risposte pronte e predefinite, ma tutto sarà frutto di ascolto e meditazione profonda. 3° Non dobbiamo influenzare le risposte e le meditazioni che vengono presentate anche se vanno contro il nostro modo di pensare e di vedere perché il dono dello spirito è libertà. 4° Diamo spazio a tutti di potersi esprimere, per cui i vari focus saranno composti da piccoli gruppi al massimo di 10 persone che fanno parte delle nostre realtà parrocchiali. 5° Cercheremo di collaborare intensamente con i nostri coordinatori maturando già tra di noi lo spirito sinodale.



in uscita.

L'ascolto ha la potenza di farci comunità senza neanche bisogno di parlare, contrariamente ai mass-media dove si comunica senza mai fare comunità.

La mia esperienza personale mi porta ad osservare come spesso le persone possono venire da me e parlare per ore, ma quando sei tu che devi dire una cosa affermano subito "non serve, ho capito tutto, tranquillo, non devi giustificare, non serve", questo denota un'incapacità nell'ascolto. Pensate che il nostro vescovo non abbia bisogno di essere ascoltato? I sacerdoti, i laici, i figli?

L'ascolto è vitale

Provate a ricordare quante volte nella scorsa settimana di lavoro avete ascoltato in modo attivo colleghi, capi o collaboratori. I più onesti intellettualmente rifletteranno sul fatto che spesso non ci si sofferma molto sull'ascolto, elemento vitale per alimentare ottime relazioni con le persone, sia al lavoro, sia nella vita privata, sia nella relazione con il nostro Dio. Sentire non è lo stesso che ascoltare, infatti l'ascolto attivo è caratterizzato da un atto volontario grazie al quale ci si predispone all'ascolto attraverso l'attenzione, la sensibilità e l'intelligenza di cui siamo dotati.

Ma per quale motivo ascoltare in modo attivo risulta così importante, anche in ambito professionale? In primo luogo perché l'ascolto è la prima attività comunicativa necessaria per ottenere la fiducia dei nostri interlocutori e inoltre perché al giorno d'oggi, nelle organizzazioni, la capacità di ascoltare è ritenuta tra le più importanti competenze professionali soprattutto per chi interagisce quotidianamente con colleghi

a causa di stress, aggressività, rumore e frenesia. In ambito professionale le cause più comuni che inibiscono la capacità di ascolto riguardano spesso il poco tempo a disposizione, la mancanza di un'opinione chiara e univoca del nostro interlocutore, la forte concentrazione sugli obiettivi che cerchiamo di raggiungere o più semplicemente perché la persona che abbiamo di fronte, magari solo per il ruolo che ricopre, non ci è gradita. Ascoltare attentamente consente di metterci nei panni dell'altro, riconoscere e accettare il suo punto di vista, le sue emozioni, in totale assenza di giudizio. Anche se il verbo ascoltare deriva dal latino "auris" (orecchio), non possiamo parlare di «ascolto attivo» se ci limitiamo semplicemente a sentire le parole del nostro interlocutore ma dobbiamo aggiungere le informazioni che sapremo ricevere anche attraverso la vista, per cogliere tutti i segnali di congruenza o incongruenza del messaggio. Se è vero che più del 50% della comunicazione espressa deriva dal linguaggio del corpo di un individuo, allora converrà ascoltare anche con gli occhi, proprio perché spesso i gesti e le espressioni del viso confermano o contraddicono quello che esprimiamo attraverso le parole. Non a caso uno dei più grandi economisti del '900, Peter Drucker, sosteneva che la cosa più importante nella comunicazione è ascoltare ciò che non viene detto.

In conclusione

Per stimolare la nostra capacità di ascolto soprattutto al lavoro chiunque sia il nostro interlocutore, vale la pena di evitare distrazioni esogene soprattutto se, mentre ci stiamo relazionando, siamo presi dalla «sin-

scambio comunicativo. L'ascolto non necessita sempre di una risposta immediata, l'ascolto non invade, non è prepotenza, ma accoglienza e incontro. Nel momento in cui l'altro si narra sta aprendo la porta sensibile della sua anima, bisogna averne rispetto e prendersene cura. L'ascolto richiede un esercizio enorme, tacere in noi il nostro io e fare prevalere il Noi. Tendenzialmente vogliamo parlare troppo poi alla fine non diciamo niente e facciamo solo rumore. Entrando nella dimensione cognitiva (che vuoi dire???) del quadro che ci presenta la nostra comunità, abbiamo l'impressione che tutto vada per il verso giusto, vediamo tante macchine in giro, tante persone allo stadio, incrociamo tante persone al lavoro, abbiamo tanti amici su facebook, eppure tante persone e tanti giovani dicono che si sento-

Centro diurno per demenze al centro Giovanni XXIII ad Ancona

Il progetto INNFamiglia è coordinato dall'INRCA di Ancona in stretta collaborazione con il Comune di Ancona, la Cooperativa Amore e Vita e il Samaritano Onlus che dal 1996 si impegna a migliorare qualità di vita dell'anziano grazie anche al contributo della Fondazione Cariverona ha portato alla realizzazione nel 2020- 2021 del centro diurno per demenze con l'obiettivo di integrare i servizi già presenti nel territorio come il Centro Diurno INRCA Il Centro Diurno per demenze, intitolato ad "Ernesto Santini" situato in via Madre Teresa di Calcutta, è una struttura semiresidenziale con un elevato livello d'integrazione socio-sanitaria destinata ad accogliere un massimo di 15 ospiti con diagnosi di demenza.

È aperto dal Lunedì al Venerdì con orario 9:00-15:00
Per informazioni: 3385416763